INSERZIONI
Si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 15, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4a pagina Cent. 40. In 3a pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (in posta) 37 — 20 — 3 50
Unica: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'INCHIESTA

La Camera, in due tornate, si è occupata della questione Mattei e l'ha risolta con un voto di favore che del resto non era difficile prevedere. Noi siamo stati i primi a commentare il provvedimento ministeriale a riguardo di quel generale, avvisando che esso avesse per lo meno l'apparenza di una violazione della indipendenza parlamentare; tuttavia non abbiamo taciuto quello che di men corretto vi poteva essere stato nella condotta del generale colpito e quello che vi poteva essere di attenuante nella condotta del Governo; e abbiamo concluso anche noi, come l'onorevole Crispi, che si doveva provvedere legislativamente a creare la incompatibilità delle cariche e degli uffici pubblici con l'esercizio del mandato elettorale politico.

La discussione, che la Camera ha fatto sul collocamento in disponibilità del focoso deputato di Venezia, è stata, com'era del pari facile prevedere, una accademica logomachia, la quale non avrà concluso nulla, nè salvaguardato la indipendenza e le prerogative dell'Assemblea, nè la serietà e l'autorità del Governo, se non avrà a logico complemento quella inchiesta che il Mattei ha invocato e il Governo, per bocca del Crispi, ha dichiarato di esser pronto ad accettare.

Tanto il Mattei quanto il Ministero della guerra saranno impegnati nel processo di quest'ultimo intentato alla *Gazzetta di Venezia*, che prima raccolse le accuse del generale mosse all'Amministrazione della guerra. Il processo penale, se fatto con libertà e coscienza, getterà la sua parte di luce su codesti denunziati disordini.

Ma, lo ha detto lo stesso Mattei, un procedimento penale — che è necessariamente lento e che per l'indole della questione è insufficiente perchè non esce, nelle ricerche, dai limiti tracciati dalla procedura e voluti dalle parti — non può rispondere interamente allo scopo. Solo un'inchiesta che proceda inesorabile senza impacci di procedura e senza contraddittorio delle parti, solo un'inchiesta, ordinata con tutta severità e condotta con ogni garanzia, può dare quella luce meridiana che la Camera, chiamata a giudicare, e il Paese hanno il diritto di pretendere.

Bisogna avere il coraggio di guardare in faccia la verità, senza quel che ha da nascere. Il segretume non è sistema da Governo onesto e da popolo libero. La teoria che lo scandalo è peggiore del male l'hanno inventata i Gesuiti e noi dobbiamo lasciarglicla.

D'altra parte nè la Camera, nè il Paese, nè il Governo accusato, nè il Mattei accusatore possono rimanere soddisfatti dopo il voto di ieri. La Camera, senza entrare nel merito della questione, ha però dato ragione al Ministero e torto al Mattei; ma d'altra parte si osserva che il voto è stato in buona parte sminuito d'importanza dal gran numero degli astenuti e dal grandissimo di quelli che, per farla più corta, non si recarono di proposito a Montecitorio. Dunque il voto di ieri non può aver contentato niuna delle due parti e meno di tutte e due poi il Paese.

Le accuse di disordini che anche ieri il generale a disponibilità ha lanciato contro l'Amministrazione della guerra sono sì gravi, se anco non designate, che lo stesso ministro dovrebbe sentirsi invaso da una febbrile ansietà, da un desiderio irresistibile di far su di esse la luce o per dimostrare alla nazione che esse son false e per provvedere severamente a por riparo ai disordini denunziati. Epperò noi ci auguriamo che nè il Governo nè chi lo attacca si vorranno perdere in discussioncelle di procedura, come ne hanno dato un saggio ieri. L'inchiesta — invocata e accettata — oramai si presenta come una necessità per ristabilire, comunque ne sia l'esito, l'ordine nella pubblica moralità.

Perchè è giusto che se v'è alcuno il quale ha rotto, paghi; ed è giusto del pari che il Paese non viva più oltre nel dubbio che in una fra le più importanti amministrazioni dello Stato — quella, si può dire, che si fa custode della integrità del territorio non meno che dell'onore della patria — si compiano abusi e disordini indegni, nonchè di essa, di qualunque altra amministrazione.

UN BRINDISI.

Il nostro corrispondente napoletano ci telegrafa di un banchetto d'onore che il comandante del dipartimento di Napoli, vice-ammiraglio di Saint-Bon, ha offerto agli ufficiali della squadra tedesca. A quel banchetto vennero pronunciati alcuni brindisi, e fra gli altri uno del generale Avogadro, il quale disse che l'esercito italiano sarà, nei momenti del pericolo, degno alleato dell'esercito tedesco « contro il nemico comune. » Non ci sono giunti ancora i giornali napolitani; e però non possiamo rilevare nella sua interezza la frase pronunziata dall'Avogadro. Tuttavia quel che ne è stato telegrafato è più che sufficiente per stabilire che quel generale ha voluto fare un brindisi belligero e designare un nemico.

Perchè? Ha egli voluto, l'Avogadro, emulare le glorie dei Miribel e dei Gurko, che mandarono i famosi gridi di guerra dalle frontiere di Francia e di Russia? Finora il nostro esercito ha avuto nome di esemplare per disciplina non solo, ma anche per quel profondo senso di giustizia e di patriottismo che lo tenne lontano dagli ideali e dalle passioni della politica. Si vedrà proprio in questo momento — nel quale abbiamo tanto bisogno di prudenza, di raccoglimento, di pace — rompere la bella tradizione invidiataci anche dalle altre nazioni? Speriamo di no.

Ma intanto questo sentir parlare di « comune nemico » da un alto ufficiale dell'esercito non può non impressionare gli animi. A chi ha voluto alludere con questo « comune nemico » il generale Avogadro? Evidentemente, quando pronunciava queste parole egli aveva in mente il nome del comune nemico; ma doveva in pari tempo considerare l'effetto che quelle parole, dette da lui, potevano avere non in paese soltanto, ma fuori, in Francia, per esempio, dove si sta attenti a ogni nostro atto, a ogni nostro detto. Doveva pensare che a nulla valgono le dichiarazioni di pace e di amicizia fatte dal Governo se i capi dell'esercito le infirmano con i loro gridi di guerra. O doveva per lo meno ricordare la missione di civiltà e di pace assunta dall'Italia nuova in mezzo all'Europa.

Gravi conseguenze questa benedetta triplice, così pacifica ne' suoi intendimenti e così belligera nei suoi effetti sui bilanci, ce ne ha già procurato abbastanza e non c'è proprio bisogno che andiamo a cercarne nel delle altre per mezzo di essa. Comprendiamo il saluto di fratellanza fra esercito ed esercito, fra armata e armata, fra nazione e nazione; ma non comprendiamo affatto che si venga a parlare del « comune nemico » ora che di nemici non ne abbiamo. Ritorniamo guardinghi, prudenti e avvezziamo gli animi alla pace, di cui non noi soltanto, ma tutta quanta l'Europa ha estremo bisogno. Ma speriamo ancora che venga smentito il brindisi non troppo corretto.

Lettera telegrafica da Roma

L'aggressore di Coccapieller — Cairoli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 3,25 pom.* — Stamane è comparso dinanzi al Tribunale correzionale l'operaio Marini, accusato di avere, alcuni mesi addietro, aggredito nella sua casa il deputato Coccapieller. Il Tribunale lo ha condannato a due anni di carcere.

— Amici provenienti da Nizza recano che l'onorevole Cairoli, il quale trovasi colà, gode buona salute.

La mozione ferroviaria.

ROMA — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 7,50 pom.* — Vi è aspettativa per la mozione che si svolgerà mercoledì alla Camera per invitare il Governo a provvedere affinchè l'art. 103 del capitolato annesso alla legge 27 aprile 1885 sulle Convenzioni ferroviarie abbia integrale applicazione. Arrivano notizie piuttosto gravi circa il malumore esistente fra gli agenti ferroviari e particolarmente nel basso personale, specie in seguito alle recenti ripartizioni degli aumenti. Primo firmatario della mozione è, come sapete, l'on. Damaria. Si confida che il ministro Saracco darà una risposta soddisfacente, impegnandosi seriamente a richiamare le Società all'adempimento dei loro obblighi. Intanto si fa appello ai deputati di trovarsi a Roma pel giorno della discussione.

La questione Mattei alla Camera

L'appello nominale sulla mozione Fazio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,5 pom.* — Oggi i deputati erano numerosi, come del resto accade da vari giorni a Montecitorio. Anche le tribune erano popolate. L'intera seduta è stata dedicata alla questione Mattei. Già ve ne ho ampiamente telegrafato (*Vedi resoconto Camera*) lo svolgimento, riferendovi esattamente e l'incidente fra Crispi e Bonghi e il discorso del ministro della guerra Bertolè-Viale. Questi parlò assai ascoltato. Certamente ha fatto impressione la sua vigorosa e ripetuta dichiarazione che il provvedimento relativo al generale Mattei era estraneo al voto politico da questi dato contro i provvedimenti militari. Ma tuttavia l'asserzione del ministro non distrusse la principale accusa, cioè che il provvedimento fu preso in un momento in cui doveva necessariamente produrre nel paese la impressione che si violasse una prerogativa parlamentare.

Si udirono dei rumori quando il ministro disse: « Se avessi voluto punire il generale Mattei avrei provveduto diversamente. » Molti avrebbero appunto desiderato che il Ministero avesse provveduto con minore ambiguità. Avendo poi il Bertolè dichiarato che il Mattei non godeva più la fiducia sua, Ricotti sollevò un incidente di cui eccovi un breve resoconto.

Ricotti chiede se il ministro della guerra crede che il Governo debba godere della fiducia, oltre che del sotto-segretario di Stato e dei direttori generali, anche degli ispettori generali. « In tal caso — soggiunge — mi dichiaro di dissentire. » (*Impressione*)

Bertolè: « Ritengo certamente, e gli ispettori e coloro i quali hanno incarichi speciali. D'altronde intendo parlare della fiducia tecnica, non della politica, poichè circa la politica ognuno deve essere libero interamente, sebbene, anche a questo proposito, sia evidente che se un funzionario facesse professione pubblica contro il Governo e le istituzioni, spetterebbe al ministro provvedere. (*Rumori*)

Il ministro prosegue: « Ripeto che parlai di fiducia tecnica, perchè reputo che un ministro, essendo responsabile del servizio, possa dispensare il funzionario che ritiene incapace. D'altronde osservo all'onor. Ricotti che egli da ministro aveva idee diverse da quelle d'ora ch'è deputato. Basta ricordare la discussione intorno ai quattro famosi discorsi Lamarmora. » (*Commenti*)

Ricotti replica essere pericolosa la teoria che il Ministero debba pretendere la fiducia anche dei funzionari secondari e la facoltà di allontanarli quando non piacciono. Credo fuor di luogo pretendere la fiducia di coloro i quali, essendo subalterni, debbono obbidire. Il ministro deve comandare; essi ubbidire.

Bertolè-Viale rifiuta trattarsi di questione di partito. (*Rumori*)

L'incidente è esaurito.

La Camera ha prestata vivissima attenzione al discorso apologetico del Mattei. Quasi tutti i deputati era nell'emiciclo. Il Mattei parla dal primo banco del terzo settore di destra. Egli legge quasi interamente. Ha segni di approvazione alle parole con cui dice di lasciare la Camera giudice della questione per la parte riguardante le prerogative parlamentari. Soggiunge che qualunque sarà la decisione della Camera, egli è deliberato di lasciare le file dell'esercito, pronto però sempre ove bisognasse servire il Paese come semplice soldato. Fa impressione e si commenta la sua dichiarazione che il colloquio riferito dai giornali era inesatto. Ma desta anche una maggiore impressione l'altra sua dichiarazione che se la Camera nominerà una Commissione d'inchiesta sopra l'amministrazione della guerra, egli dirà quanto sa nell'interesse del Paese e della verità.

Le parole del Mattei durano pochissimi minuti. Dopo, i deputati si abbandonano a rumorosi commenti. Mattei stringe la mano a Papadopoli; poi sale al banco della presidenza a salutare Biancheri; indi esce dall'aula.

È stato giudicato vigoroso il discorso pronunciato dall'on. Crispi. Questi ebbe una viva approvazione quando disse che il Governo non ha difficoltà di accettare l'inchiesta proposta. « Vennero lanciate delle accuse, — egli disse; — quindi dobbiamo desiderare la luce. Ma il semplice fatto di ordinare un'inchiesta costituisce già un colpo per la compagine amministrativa: quindi non si può farlo senza qualche documento il quale serva di base. Se dunque l'on. Mattei presenterà i documenti d'accusa, la Camera farà l'inchiesta. » (*Voci: Bravo!*)

« Frattanto — seguita a dire l'onorevole presidente del Consiglio — permettetemi che io manifesti la mia dolorosa meraviglia nel vedere un alto ufficiale il quale dice di aver conosciuti dei disordini e se li tenne segreti. Egli fu colpevole nel suo silenzio, e la odierna postuma denunzia non gli fa onore. » (*Applausi al Centro e alla Destra*)

Un altro punto saliente del discorso di Crispi fu quando, pur affermando che non si violarono le prerogative parlamentari, dichiarò che i deputati funzionari costituiscono una tale istituzione che egli desidera venga il giorno in cui tutti gli impiegati si dichiarino incompatibili per l'ufficio di deputato. A questa dichiarazione del ministro scoppiano vive approvazioni sui diversi banchi, ma più specialmente a Sinistra. Su altri banchi si rumoreggia.

Crispi esclama: « Spero, prima di morire, di veder presentato un tale progetto di legge! » (*Nuovo scoppio di approvazioni contrastate*) E Crispi, proseguendo: « Che i deputati impiegati vengano alla Camera per controllare l'opera del Governo, come fu affermato, io non lo credo. Qui essi sono ascoltati come persone tecniche, non come controllo. » (*Voci: Bene!*)

Bertolè-Viale a questo punto, rincalzando il biasimo di Crispi al generale Mattei, esclama: « Sento il dovere di biasimare il generale, il quale doveva ricordarsi che il ministro era il suo superiore, a cui avrebbe dovuto riferire i disordini che erano a sua conoscenza. » (*Impressione*)

Il restante della seduta passa tra i rumori e la irrequietudine. Vengono presentati parecchi ordini del giorno. *Bonghi*, nonostante che il regolamento vi si opponga, insiste nel voler presentare una nuova mozione. Il presidente suona il campanello per ristabilire un po' di calma nella Camera stanca e agitata. *Nicotera* propone un metodo spiccio e decoroso di passare all'ordine del giorno puro e semplice, e prega Crispi di accettarlo « se non ha ripugnanza personale ». Ma *Crispi* dichiara che, dopo l'allargamento della questione, occorre al Ministero un ordine del giorno più categorico. Quindi accetta quello proposto da Ungaro. *Nicotera*, stizzito, insiste nel voler far passare il suo, ma gli viene rigettato a forte maggioranza.

Avanti che si passi a votare la mozione Fazio, Bonfadini, a nome di alcuni amici di Destra, dichiara che si asterranno perchè, sebbene si affidino che il Ministero non abbia violato le prerogative parlamentari, tuttavia l'incidente ha l'apparenza di una violazione. Spirito dichiara di astenersi perchè avvocato patrocinatore del pubblicista Riccio, corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, che fu querelata dal ministro della guerra per la pubblicazione della nota intervista. Intanto quasi una settantina di deputati escono dall'aula; quindi figurano di aver votato soltanto 231, mentre in realtà a Roma si trovano oltre trecento deputati. Si dice che erano usciti molti deputati funzionari.

L'appello nominale ebbe questo risultato:

Votanti	231
No	171
Sì	32
Astenuti	28

I votanti a favore della mozione Fazio — e cioè *contro* il Ministero — sono: Arnimotti, Aventi, Basetti, Bottini Enrico, Caldesi, Cavallotti, Colombo, Diligenti, Fazio, Ferraris Maggiorino, Ferri, Filopanti, Gallimberti, Giampietro, Moffi, Marcora, Marin, Mazzoleni, Mencai, Mayer, Morini, Mussi, Panizza, Papadopoli, Pascolato, Pavesi, Prinetti, Rubichi, Serra Tito, Valle, Zucconi, Garavetti.

Gli *astenuti* sono: Albini, Arnaboldi, Bertana, Billi, Bonfadini, Borrelli, Briganti-Bellini, Brunialti, Compagna, De Blasio Vincenzo, De Pazzi, Ercole, Favale, Ferraccio, Gabelli, Genala, Gherardini, Miniscalchi, Righi, Romanin-Jacur, Rossi, Silvestri, Sporoni, Spirito, Tenani, Tommasi-Crudeli.

Votarono contro la mozione Fazio — e cioè *a favore* del Ministero: — Berti, Cerruti, Chiala, Chiesa, Delvecchio, Derolland, Franzi, Geymet, Giolitti, Oddone, Palberti, Ricotti, Sanguinetti, Vayra.

La *Tribuna* dice che la nota saliente dell'odierna seduta è stata la discrezione dei deputati; quindi la votazione ha perduto alquanto della sua importanza.

I lavori della Commissione del bilancio. — Il monumento a Giordano Bruno.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 18, *ore 9,20 pom.* — La Sotto-Giunta del bilancio incaricata di esaminare i bilanci dei Ministeri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio ha eletto l'on. Romanin-Jacur a relatore pei lavori pubblici, l'on. Colombo per l'agricoltura. Essa diede poi incarico ai relatori di applicare le massime economie possibili secondo i criteri votati dalla Commissione generale del bilancio.

La Sotto-Commissione pel bilancio degli esteri discusse intorno all'ordinamento delle nostre scuole all'estero. Essa ha nominato relatore l'on. Chimirri.

— Oggi lo scultore Ferrari Ettore ed alcuni ingegneri municipali si recarono a Campo di Fiori per fare i primi studi relativi ai lavori per l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

Il primo ballo a Corte.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,50 ant.* — Ieri sera vi fu al Quirinale il primo ballo di questo carnevale. Si erano diramati circa 2000 inviti; intervennero 1560 invitati, fra cui 257 signore. Negli appartamenti del Quirinale vi era il grande sfarzo e l'ottimo gusto che sono oramai tradizionali in Casa Savoia. Intervennero al ballo i ministri Crispi, Bertolè-Viale, Brin, Boselli e Miceli, tutti i sotto-segretari di Stato, il presidente del Senato on. Farini, il presidente della Camera on. Biancheri e diversi senatori e deputati.

Il Corpo diplomatico era quasi al completo.

Le signore sfoggiavano elegantissime toelette; fra le più brillanti si notavano la signora Farini, la contessa Francesetti, la duchessa di Fiano, la marchesa Capranica del Grillo (Adelaide Ristori), la signora Segre-Gioia, la marchesa Gavotti, la marchesa Bofardi, la duchessa Litta, la contessa Bacagni, la principessa Poggio, la contessa Taverna, la contessa Toschi, la marchesa Guiccioli, la signora Balzorano. Predominavano le toelette bianche con qualche eccezione pel rosso. Poche toelette in verde. Le signore portavano in generale pochissimi gioielli. Erano oggetto di speciale attenzione le dame che per la prima volta comparivano al Quirinale, quali la contessa Patroni, la marchesa di Casafuerte, le signorine Tautphœus figlie dell'ex-ministro plenipotenziario di Baviera, le signorine di Groppello e De Renzis e la moglie dell'attuale ministro di Baviera signora Podewils. Spiccava la signora Crispi al posto d'onore fra le dame dell'Annunziata; essa vestiva un artistico abito alla Maria Stuarda quasi interamente in nero. Si dice che questo abito sia uscito dal noto negozio Dellera di Torino.

I Sovrani fecero il loro ingresso al ballo alle ore 10,30. La Regina portava un abito verde chiaro con *tablier* ricamato in oro a spighe di grano. Al collo aveva tre giri di perle con grossi zaffiri e smeraldi a *cabouchon*. Il Re vestiva la marsina e portava all'occhiello la piccola medaglia di benemerenza per l'assistenza nell'epoca del colera. Il Principe di Napoli era in uniforme di capitano. Seguivano i Sovrani le dame della Regina marchesa di Villamarina, marchesa di Santafiora, duchessa di Sartirana, principessa Sforza-Cesarini e contessa Marcello.

Venne eseguita la quadriglia d'onore. La Regina ballò la quadriglia con Photiades-pascià, ambasciatore di Turchia, avendo a vis-à-vis il principe di Napoli colla baronessa De Westemberg. A destra v'era l'ambasciatore di Germania Solms di Sonnenvalde colla marchesa di Villamarina, il signor Del Mazo, ambasciatore di Spagna colla signora Linstrand, l'onorevole Biancheri colla principessa di San Faustino; a sinistra l'ambasciatrice portoghese Cavarlho y Vasconcellos col conte Mariani, ambasciatore di Francia, la contessa Marcello coll'on. Farini, la signora De Hegermann col signor De Westemberg.

Dopo la quadriglia ebbero principio le danze, che procedettero animatissime. Il Re e la Regina si intrattennero come di consueto con tutte le dame e coi personaggi più importanti. Quindi al tocco si ritirarono.

Aperto il *buffet*, venne preso d'assalto dagli intervenuti. Il ballo terminava alle quattro di stamattina. Fu assai notata la presenza al ballo del figlio primogenito del principe Chigi vestito da tenente di complemento di cavalleria. Il principe Chigi padre è grande assistente al soglio pontificio.

Il Governo cede sui provvedimenti finanziari — Il malumore fra i deputati impiegati — Cambiamenti all'Ispettorato generale delle ferrovie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 8,50 ant.* — Ieri sera nei crocchi politici si assicurava che il Ministero era quasi deciso a ritirare i progetti relativi alla reimposizione di un decimo sulla fondiaria e all'aumento del prezzo del sale.

— Fra i deputati impiegati vi è grande malumore per le parole pronunziate ieri da Crispi, svolgendosi la mozione Fazio sulla questione Mattei, cioè che faceva voto non vi fossero più nella Camera deputati impiegati.

Il *Popolo Romano* dice che tale voto non si può accettare che in teoria, vedendo la scarsezza che vi è di uomini tecnici.

— Si dice che il comm. Di Lenna abbia deciso di ritirarsi dall'Ispettorato generale delle ferrovie. Probabilmente gli succederà il comm. Valsecchi.

Le velleità imitative dei muratori di Napoli. — Un pranzo d'onore agli ufficiali della squadra germanica.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 18, *ore 8,50 pom.* — Ieri sera duecento muratori disoccupati si riunirono al largo San Lorenzo per decidere sul da farsi. Furono pronunciati discorsi assai violenti; alcuni volevano imitare la condotta dei colleghi di Roma. L'autorità di P. S. però vigilava attentamente.

Stamattina i muratori si riunirono nuovamente in piazza Dante, traversarono via Toledo e per via Monte Oliveto si diressero alla Questura.

Una Commissione salì dal questore comm. Aliano, il quale, dopo udite le dichiarazioni degli operai disoccupati, promise che si sarebbe occupato della questione. I dimostranti si sciolsero poscia tranquillamente.

La Questura aveva fatto grande sfoggio di forze. Ora pattuglie di carabinieri e di guardie percorrono le vie della città.

Il questore riunì oggi a mezzogiorno gli ispettori di P. S. e diede ordini severissimi temendosi disordini. Le truppe sono consegnate in quartiere. L'incidente però non avrà seguito.

— Ieri sera ebbe luogo un pranzo dato dal comandante del dipartimento, vice-ammiraglio di Saint-Bon in onore della squadra tedesca. Intervennero al banchetto l'ammiraglio comandante la squadra signor Holmann, tutti i capitani comandanti le navi della squadra, i generali Avogadro, Bertolè-Viale, il console tedesco, il prefetto Codronchi ed il sindaco Amore.

Allo sciampagna il vice-ammiraglio di Saint-Bon si alzò e portò un brindisi all'imperatore Guglielmo II, che continuerà le tradizioni gloriose della Casa Hohenzollern.

L'ammiraglio tedesco Hollmann bevve in onore del valoroso sovrano d'Italia ed all'alleanza delle due grandi nazioni che cammineranno insieme incontro ad un avvenire glorioso.

Il comandante tedesco Junge bevette allo spirito di solidarietà che unì sempre le due nazioni ed al cameratismo delle due marine e dei due eserciti.

Parlò ultimo il generale Avogadro, il quale disse che l'esercito italiano sarà nei momenti del pericolo degno alleato dell'esercito tedesco contro il nemico comune.

La crisi ministeriale in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 19, *ore 9 ant.* — La situazione perdura tuttavia confusa e piena d'incertezza. Varie proposte verranno fatte oggi alla Camera, dove Delattre proporrà di fare invito a Carnot di formare un Ministero d'affari extra-parlamentare allo scopo di assicurare l'esito della Esposizione Universale. In questo senso è stato redatto l'indirizzo al presidente Carnot dal presidente della Camera di commercio e dai cinquantacinque presidenti dell'Esposizione. L'indirizzo dice:

« Ogni agitazione politica comprometterebbe certamente la grande opera che interessa l'onore e la fortuna della Francia. Non esitiamo per conseguenza a ricordarvi che nel 1878 vi fu una specie di tregua politica e che a quella si dovette in gran parte il successo dell'Esposizione. Vi chiediamo di fare appello al patriottismo di tutti affinchè la tregua si rinnovi in occasione del centenario del 1889. »

Intanto si conferma che Méline rinunziò al mandato di formare il Gabinetto. Parecchi giornali credono che Carnot chiamerà stamattina Freycinet ovvero Goblet; più probabilmente Freycinet che, dicesi, avrebbe già pronta una combinazione ministeriale. Mellot, deputato repubblicano, diresse a Boulanger una lettera di adesione al programma boulangista.

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta del 18 febbraio.

È aperta alle 2,20. L'aula è abbastanza popolata. Sono presenti Crispi, Bertolè-Viale, Miceli e Brin. Anche oggi assiste l'on. Mattei. Leggesi il verbale dell'udienza precedente. Indi si riprende lo svolgimento della mozione Fazio sul collocamento in disponibilità del generale Mattei.

La questione Mattei.

Dovrebbe parlare Bonghi; ma questi è assente. Gli succede per ordine di iscrizione SOLA, il quale vorrebbe sapere se la decisione del collocamento in disponibilità dell'on. Mattei è stato un semplice provvedimento preso dal ministro della guerra, oppure se vi è stata proposta in Consiglio dei ministri e analoga decisione da parte di tutto il Gabinetto. Confida che l'on. Crispi gli vorrà schiarire questo dubbio.

Si alza CRISPI. (*Viva attenzione*) Dice: « Io sperava di non dover intervenire in questa discussione; ma poichè l'on. Sola mi fa una domanda categorica, dichiaro che tanto se il deputato Mattei avesse votato a favore del Ministero quanto se avesse votato contro sarebbe stato messo in ogni modo in disponibilità per ragioni di servizio. Non ho altro a dire. » (*Impressione. Commenti*)

CAVALLOTTI non crede che il collocamento in disponibilità del Mattei sia un provvedimento preso indipendentemente dal voto. « Se così fosse, — soggiunge, — sarebbe tanto peggio, perchè dovevate collocare in disponibilità il generale Mattei avanti il voto per non legittimare il sospetto di pressione. » (*Rumori. Conversazioni a Destra*)

Dice che dai documenti citati da Vastarini-Cresi e da molti altri fatti risulta evidente che il ministro della guerra collocò in disponibilità il generale Mattei esclusivamente per il suo voto del 22 dicembre; onde si sono violate le prerogative parlamentari, e la Camera non può accettare tale provvedimento senza esautorare i suoi diritti. Riconosciuta da tutti evidente, dice l'oratore, la rappresaglia contro il voto del deputato, anche Bertolè-Viale dovrebbe lealmente ammetterla. Se questa dichiarazione non salverà il ministro, salverà almeno il soldato, verso il quale nutre la più grande simpatia. Non salverà il ministro, perchè quella misura offende l'indipendenza dei deputati. Non crede che tutti i colleghi di Bertolè-Viale consentano nella grave misura che colpì il generale Mattei; onde non applaudirà al ministro della guerra se si porrà al riparo della solidarietà ministeriale. Spera che la Camera non vorrà, a così breve distanza, smentire il voto dato nell'ultima tornata per l'integrità delle franchigie costituzionali, che sono al disopra del Governo e della Camera.

PRINETTI, dinanzi ai documenti citati da Vastarini-Cresi, non crede sufficiente la dichiarazione del presidente del Consiglio. Come conservatore ammette il principio d'autorità, ma non accetta l'autorità dell'autoritarismo. Voterà quindi contro il Governo.

BONGHI sopraggiunge e domanda la parola; che gli vien tosto accordata. Egli domanda subito se i motivi del collocamento in disponibilità furono abbastanza vagliati nel Consiglio dei ministri e se questo prese una decisione in proposito...

CRISPI scatta nervosamente. Protesta che non è lecito a nessuno dubitare di quanto ho dichiarato. Torno a dire che la decisione fu presa all'unanimità dai ministri, eccetto uno, il quale avrebbe desiderato che il generale Mattei si collocasse a disposizione. Questa è la verità, contro alla quale non ammetto diniego da parte di nessuno, nemmeno da parte dell'on. Bonghi, a cui non vorrei replicare con altre armi. (*Le parole dell'on. ministro destano viva impressione e sollevano commenti. Crispi è acceso in viso ed è eccitatissimo*)

BONGHI dice: « L'on. presidente del Consiglio mi ha frainteso. »

CRISPI: « Nossignore! Ho inteso benissimo. »

BONGHI: « Io non ho detto di voler [illegible] fede alle sue parole. »

CRISPI: « Ora mi ricredo. »

BONGHI: « Così sarà tranquillo. »

CRISPI: « Lo sono senza di lei! »

L'incidente è esaurito.

BONGHI seguita a criticare il provvedimento.

Indi si alza BERTOLÈ-VIALE. (*Attenzione*) Il ministro della guerra esordisce lodando l'on. Vastarini, il quale ieri si è mostrato valente avvocato. (*Ilarità*) Afferma che se il provvedimento riguardo al generale Mattei venne preso fu perchè era sua convinzione che questa fosse una necessità. Soggiunge: « Credete che io sia tanto ingenuo da affrontare una tanta discussione pubblica, se non avessi reputato indispensabile quel provvedimento?... »

Afferma che egli lasciò sempre la massima libertà d'opinione ai deputati ufficiali. « D'altronde, — dice, — un voto più o meno non poteva importarmi eccessivamente in una votazione nella quale ebbi una forte maggioranza. Nè il voto dell'on. Mattei poteva avere un grande significato, perchè egli non fece alcuna motivazione di esso. Appunto per ciò il voto di Mattei produsse soltanto meraviglia. » (*Commenti*)

Il ministro Bertolè-Viale prosegue osservando che nella lettera in cui il Ministero annunciava al Mattei il suo collocamento in disponibilità erano detti i motivi.

« Potrei leggere tale lettera — soggiungeva egli, — ma poichè vidi che l'on. Vastarini possiede molti altri documenti, lascio che egli completi la collezione. »

Poi prosegue: « Il generale Mattei occupava un altissimo posto essendo uno dei primari collaboratori del ministro della guerra per la parte dell'artiglieria. Già varie volte eransi manifestati dissidi fra lui e il Ministero; questi dissidi accentuaronsi in occasione della discussione del 10 maggio 1888. Tuttavia per l'amicizia e per la stima, di cui gli ho dato diverse prove, usai longanimità. Rispettavo le idee diverse. Venne l'ultima discussione circa i provvedimenti militari votati nello scorso dicembre. Quei provvedimenti urgevano. Occorreva un impulso appunto da parte dei supremi funzionari e specialmente di quelli dell'artiglieria, perchè due terzi di quei provvedimenti riguardavano l'artiglieria. Poteva io assumermi la responsabilità di mantenere quale collaboratore principale chi non godeva la mia intera fiducia? (*Commenti*)

« Il dilemma era questo: O lasciar io il mio posto, oppure cambiare il mio collaboratore. È verissimo che in quei giorni furono mandate tuttavia alcune lettere al generale Mattei per diversi incarichi. Ma le lettere non erano mandate a lui personalmente, ma bensì al posto che il Mattei occupava. (*Rumori*) Il Governo lo collocò in disponibilità, perchè non potevasi collocarlo a disposizione causa il bilancio. Il collocamento in disponibilità non danneggia gli ufficiali, nè nella anzianità, nè nello avanzamento. Il Governo non intese mai di punire il generale Mattei. » Se lo avesse voluto, avrebbe preso altri provvedimenti. (*Commenti*) Il ministro conchiude dicendo: « La Camera non può negare ai ministri la facoltà di scegliere le persone di loro fiducia: la Camera giudichi il ministro; ma gli lasci i mezzi di assicurare la sua responsabilità. »

RICOTTI domanda: « Ma che cosa intende dire il ministro colle sue parole relative alle persone di sua fiducia? Oltre il sotto-segretario di Stato ed i direttori generali, intende includervi anche gl'ispettori d'artiglieria e del genio ed altri generali? »

BERTOLÈ-VIALE dice che gl'ispettori dell'artiglieria e del genio sono anch'essi collaboratori del ministro, quindi anch'essi debbono godere la fiducia del ministro.

RICOTTI ritiene pericolosa e contraria anche alle leggi militari la teoria emanata dal ministro e non può accettarla.

VASTARINI-CRESI non è pago delle dichiarazioni del ministro della guerra. Sostiene che col provvedimento Mattei si è violata la Costituzione; voterà quindi quella mozione qualunque di biasimo al ministro che verrà presentata.

MATTEI (*Attenzione*) Sarà breve e calmo. Il suo caso dividesi in due parti ben distinte fra loro. La prima riguarda la punizione inflittagli col decreto 27 dicembre, dopo e per il voto dato il 22 dicembre; la seconda riguarda la sua condotta dopo la punizione ricevuta. La prima parte egli l'abbandona, perchè essa riguarda una prerogativa parlamentare e spetta alla Camera difenderla nel modo che reputerà migliore. Dichiara però che qualunque sia la decisione della Camera, egli è deliberato, sebbene con vivo dolore, ad abbandonare le file dell'esercito, pronto però, ove il bisogno lo richiedesse, a servire il Paese nei limiti concessigli dalle forze fisiche, anche come semplice soldato. Relativamente alla seconda parte deve osservare che, avendo già dichiarato inesatta la narrazione fatta sui giornali di un colloquio da lui avuto, il Governo non aveva che due vie innanzi a sè per scoprire il vero e fare la luce. O ricorrere al magistrato o, meglio ancora, nell'interesse della verità, provocare esso stesso od accettare un'inchiesta parlamentare su tutti gli atti dell'amministrazione della guerra, visto che una discussione in Parlamento sarebbe stata inopportuna e che in ogni modo egli non vi si sarebbe mai fatto trascinare.

Ora un provvedimento penale, che è necessariamente lento e che per l'indole della questione è insufficiente, non può rispondere interamente allo scopo. Non resta che una Commissione d'inchiesta parlamentare; e, se la Camera la delibererà, ad essa egli dirà tutto quanto è a sua conoscenza nell'interesse della verità e del paese. (*Viva impressione. Approvazioni. Voci: Bene! Sì nomini!*)

FAZIO non è soddisfatto delle risposte del ministro della guerra. Insiste nella sua mozione e nelle considerazioni già svolte da lui alla Camera.

BONGHI fa rilevare la gravità delle dichiarazioni del ministro della guerra ed anche del generale Mattei. Crede che la questione non debba lasciarsi insoluta; onde scongiura la Camera a far sì che piena luce sia fatta su di un argomento tanto delicato.

CRISPI dice che, in seguito ad alcune pubblicazioni riferentisi all'Amministrazione della guerra, il Ministero si rimise al potere giudiziario; dal procedimento si vedrà se esiste qualche colpevole, e, in questo caso, il Governo non mancherà di procedere energicamente. Dichiara nonpertanto che il Ministero non sarebbe alieno dall'accettare l'inchiesta parlamentare proposta dal generale Mattei; ma fa osservare che simili inchieste non furono mai accettate a cuor leggero e che si fecero sempre in seguito a rivelazioni di gravi fatti. Informino l'inchiesta sulle Meridionali e quella sulla Regia. Ora, dove sono questi gravi fatti relativi all'Amministrazione della guerra? Se il generale Mattei ne ha da rivelare, li riveli pubblicamente alla Camera; ed essa farà il suo dovere ordinando un'inchiesta che il Governo accetterà. Meravigliasi però altamente che egli, da tanti anni al servizio dello Stato, non abbia fatto prima quelle gravi rivelazioni che oggi ha dichiarato essere pronto a fare.

Dopo ciò viene ad esaminare la posizione fatta al predetto generale dal provvedimento 27 dicembre, e, citando i fatti e le disposizioni di legge e il parere dello stesso Vastarini-Cresi, dimostra che non fu una punizione. Dice che l'art. 51 dello Statuto assicura la libertà di voto e di parola ai deputati; ma non dice che gl'impiegati debbano rimanere cristallizzati e non possano essere cambiati di posto e di destinazione. Del resto non si dissimula le difficoltà della posizione degli impiegati, e sarebbe suo voto che nella Camera non vi fossero impiegati. Spera di poter fare in tempo opportuno proposte in proposito. Crede che il dovere e l'onestà di un deputato impiegato esigano che quando fra esso ed un ministro non siavi concordanza d'intenti politici, il deputato debba dimettersi dall'impiego. Cita in proposito esempi.

BERTOLÈ-VIALE non rifugge dal consentire che un'inchiesta parlamentare facciasi sull'Amministrazione, ma sente dovere dichiarare che se il generale Mattei ha ora rivelazioni da fare, egli ha gravemente mancato al suo dovere, bene definito dal regolamento di disciplina, non portando a conoscenza del ministro della guerra i fatti che a lui erano noti. Deplora quindi la condotta del generale Mattei.

Voci: Chiusura! Chiusura!

Il PRESIDENTE avverte la Camera che ora devesi votare la mozione Fazio.

NICOTERA propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La Camera respinge l'ordine puro e semplice.

Votasi per appello nominale la mozione Fazio.

Risultato: votarono sì 32; no 171; si astennero 28.

La Camera respinge la mozione Fazio.

Ponesi ai voti l'ordine del giorno di fiducia di Ungaro, al quale associaronsi Gallo e Delvecchio. Approvasi a grande maggioranza.

BORSA UFFICIALE.
19 febbraio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 96 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 40 100 55	— — — —
»	100 50 100 60	— — — —
Svizzera	100 15 100 25	— — — —
Londra +3	— — — —	25 24 — 25 28 —
Id. lungo	— — — —	25 23 — 25 27 —
Germania +3	— — — —	breve 123 1/8 123 3/8
		lungo 123 3/8 123 5/8

Cronaca della Borsa. — (A. Goberti) — 19 febbraio. — Minime variazioni nei corsi al Boulevard, che conservò i corsi della chiusura, salvo pei valori minerari, le cui grosse vendite influiscono sul mercato.

Oltre Berlino, Londra quotò pure qualche ribasso sui nostri valori.

In politica, seppur questa può esserci di guida, restiamo sempre incerti per la soluzione della crisi ministeriale a Parigi.

Dall'Aja le notizie della salute del sovrano sono qualche po' rincuoranti, benchè non ancora tali da allarmare.

Alla nostra capitale i punti più importanti da scutarsi alla Camera non hanno ancora fatto la loro comparsa, e salvo questa sia sfruttata col lungo aspettare, riteniamo possa produrre qualche movimento che ci verrà tosto segnalato dal mercato parigino.

Rendita contanti 96 10 96 30.

Rendita fine mese 96 17 1/2 96 20 96 22.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mob.	852 50 854 —	B. Indust.	19[illegible] — [illegible]
Cr. Mer.	478 — 480 —	Ferr. Mer.	77[illegible] — [illegible]
Torino	706 50 707 50	F. Medit. v.	614 — [illegible]
Sub.-Mil.	216 — 216 50	Sicula v.	[illegible] — [illegible]
B. Sconto	303 — 309 —	Esquilino	[illegible] — [illegible]
Tiberino	368 — 369 —	Fondiario	[illegible] — [illegible]
C. Torin.	336 — 337 —		

Cassa sovvenzioni Milano 813 — 814 —

Cart. Fond. Banco Napoli 5 0/0 485 — [illegible]

FEBBRAIO: giorni 28 — L. P. 15 — U. Q. 28.
Martedì 19 — 50° giorno dell'anno — Sole nasce 7,16, tr. 5,51 — *Santa Beatrice vergine*.
Mercoledì 20 — 51° giorno dell'anno — Sole nasce 7,15, tr. 5,52 — *San Zenobio martire*.

ALBO NECROLOGICO.

A Verona è morto il prof. *Luigi Cometti*, redattore dell'*Adige*. Era nato nel 1842. Nel 1866 si battè con Tivaroni nelle bande armate formatesi nel Cadore. Fu redattore di vari altri giornali; colto, studioso, lavoratore. Le nostre condoglianze ai colleghi veronesi.

— A Dorata è morto il cav. *Giovanni Vitalini*, che resse l'amministrazione di quel Comune fin dai primordi del nazionale risorgimento.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Parigi.

Sciarada.

L'uno afferma e sì il secondo
Mentre nega il mio *finale*.
Dell'*intero*, in tutto il mondo,
La pazienza è proverbiale.

SALE QUOTIDIANO.

Un signore, in una trattoria, prega un suo vicino di passargli la saliera.

Il vicino, burbero:

— Mi avete preso pel cameriere?

Il signore, senza scomporsi, chiama il cameriere.

— Desidera il signore?

— Amico mio, volevo farvi le mie scuse perchè ho preso quel signore per voi.

Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — 3ª lista dei nuovi benefattori: Curia commendatore Daniele, L. 1000 — Mylius cav. Emilio, console dell'Impero germanico, L. 500 — Gisy signora Emilia vedova Nota, L. 100 — Ferrari avvocato cav. Ippolito, socio perpetuo, L. 100 — Andreis-Gatti signora Maddalena, L. 100 — Ferrali avvocato Cesare, socio perpetuo, L. 100 — Ramolla sig. Carlo, socio perpetuo, L. 100 — Dumontel sig. G. e figlio, socio perpetuo, L. 100 — Calliese dottore G., L. 100 — Turin sig. Ernesto, L. 100 — Levi sig. Israel, L. 100 — Ajello comm. Luigi, L. 100 — Giardini cav. Pietro, socio perpetuo, L. 100 — Grapanne cav. S., L. 100 — Freud sig. Enrico, socio perpetuo, L. 100 — Mongini avv. Giuseppe, raccolta fatta ad un pranzo d'amici che ebbe luogo la sera del 17 novembre al *Caffè Alfieri*, L. 27 — Rota sig. Pietro, L. 60 — Saratrice sig. Michele, L. 50 — Bravetta sig. Ettore, tenente di vascello, L. 30 — Famiglia Richiardi, L. 20 — Mensio signorina Giuseppina Ferdinanda, L. 20 — Laura avv. Carlo, L. 10 — Laura signorina Olga, L. 10 — Laura signorina Mary, L. 10 — Laura signorino Federico, L. 10 — Laura signorina Nina, L. 10 — Vinal signora Elvira, L. 10 — Corinaldi signora Matilde, L. 10 — Provignano signori Camillo e Vittorio, L. 10 — Bergarino sig. Carlo, capitano e consorte, L. 10 — Signora Bertha Ward, L. 10 — Società decorativa in rilievo, L. 7 50 — Legiadri signora Francesca, L. 6 — Società cooperativa al Regio Parco, L. 5 — Società fotografica, presidente cav. Alman, L. 5 — Pozzi ingegnere Francesco, L. 5 — Lessona signora Clelia, L. 5 — Totale somma riscossa L. 3149 60.

Fallimenti. — *Torino*. — Fallimento Oglino Vittorio verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Id. Sirolla Alessandro prima adunanza creditori 20 corr., 2 pom. — Id. Gambarini Achille verifica crediti 21 corr., 2 pom. — Id. Tipografia Cooperativa prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom. — Id. Ditta Sibille resa conti 21 corr., 2 pom.

Alessandria. — Fallimento Ajraie Maria prima adunanza creditori 23 corr.

Asti. — Fallimento Bellotti Giuseppina prima adunanza, 20 corr. — Id. Damaso Maggiorino prima adunanza creditori 20 corr.

Pinerolo. — Fallimento Boglio Maria prima adunanza creditori 21 corr.

Saluzzo. — Fallimento Sabarini Luigi verifica crediti 23 corr. — Id. Canale Giorgio verifica crediti 29 corr.

Borsa di Genova, 18 febbr.		Az. Ferr. Mediterr.	613 50
Rend. ital. cont.	96 20	*Cambi.*	
» » f. m.	96 35	Londra — vista	25 45
Az. Banca Nazion.	2075 —	» lett.	25 40
» Credito Mobil.	[illegible] —	Parigi — vista	100 45
» Ferrov. Merid.	778 —	» lett.	100 60
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Vienna, 18		Cambio su Parigi	47 92
Mobiliare	313 20	Cambio su Londra	121 80
Lombarde	100 50	Lire italiane	47 75
Banca Anglo-Austr.	128 25	Rendita Austriaca	88 90
Austriache	251 50	Id.	83 35
Banca Nazionale	884 —	Unionbank	230 —
Napoleoni d'oro	9 59	Rend. Austr. [illegible]	111 40
Argento in Banco.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 18		Cons. Prus. 4 0/0	109 —
Mobiliare	160 —	Id. 3 1/2 0/0	104 30
Austriache	100 60	Turco nuovo	15 60
Lombarde	42 70	Prest. Orient. Russo	67 75
Cambio su Londra	20 82	Rublo	217 90
Rendita Italiana	96 20	Mediterranee	120 60
Id. f. m.	96 20	Meridionali	— —
		Londra, 18 (Chiusura).	
Consolid. inglese	98 15/16	Egiziano 1883	96 3/4
Rendita Italiana	94 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	42 9/16		
Spagnuolo	74 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	15 1/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 17.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	87 00	Egiziano 6 0/0	498 —
» 3 0/0	90 00	Rend. unghes. 6 0/0	85 1/16
» 4 1/2 0/0	104 02	Rend. spagn. ester.	76 1/8
Rend. ital. 5 0/0	16 46	Banca di sc. di Parigi	611 —
Camb. Londra vista	25 32 5	Banca Ottomana	540 5/8
Consolid. inglesi	98 15/16	Argento fino	267 60
Obbl. Lombarde	351 50	Credito fondiario	1303 —
Cambio sull'Italia	3/16	Suez	2231 —
Turco nuovo	16 72	Panama	50 —
Banca di Parigi	850 —	Lotti turchi	43 1/4
Tunisino	502 1/4	Ferr. Meridionali	772 —

FOSSANO, 18 febb. — Pane comune, cent. 31 — Fino di griscia 37 — Grissino 40 — Bruno 21 — Paste di Genova 60 — di semola 50 — di mezza semola 44 — ordinario 31.

Frumento L. 19 50 — Segale 11 07 — Meliga 11 84 — Miglio 12 27 — Formentone 10 05 — Fave 13 80 — Avena 9 91 — Fagiuoli 17 00 — Riso 23 12 — Vitelli 0 80 — Patate 0 00 — Fieno 0 65 — Paglia 0 00 — Canapa 7 25 — Castagne fresche 1 00 — Id. secche 2 75 — Uova alla dozzina 0 65.

Carne di vitello L. 1 23 il chil. — di bue 1 00.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 febbraio. — Frumento L. 18 11 all'ettolitro — Riso 30 60 — Granturco 11 08 — Segale 11 60 — Vino 1. q. 68 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 52 00 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 38 — Farina di frum. 1. q. 0 00 — 2. q. 0 30 — Farina di granturco 0 20 — Pasta 1. q. 0 00 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 28 — Carne di bue 1 00 — Burro 2 15 — Lardo 2 05 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 15 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 21 a 23 — Carbone 1 15 — Fieno maggiengo 0 67 — Paglia 0 57.

Prodotti		mass.	min.	ett.	cantina
			PINEROLO, 18 febbraio.		
Frumento	L.	18 02	17 40	195	4 21
Segale	»	11 16	11 31	70	2 71
Granturco	»	13 02	12 01	102	2 06
Patate	»	— 65	— 50	555	
Castagne fresc.	»	— —	— —	—	
Id. secche	»	3 50	2 90	555	

MILANO, 16 febb. — Frumento nostrano da lire 23 25 a 24 25 — Id. Po da 21 50 a 25 00 — Granturco nostrano da 15 00 a 16 00 — Segale da 15 50 a 16 25 — Riso nostrano da 35 00 a 41 00 — Id. Giapponese da 32 00 a 34 00 — Id. Rangoon da 30 00 a 32 00 — Avena da 16 00 a 16 50.

SETE E VELLUTI. — Lione, 16 febbraio.

La disposizione sul mercato serico non si è modificata nella scorsa settimana, le contrattazioni in sete francesi furono di poca importanza: in generale gli affari si limitarono alla consegna delle vendite avvenute anteriormente. La tendenza dei mercati esteri è sempre calma, ed i prezzi in certi momenti non fecero prova della solita fermezza.

In bozzoli si hanno a registrare alcune operazioni a prezzi abbastanza soddisfacenti.

Sul mercato delle stoffe le vendite si mantennero al livello delle settimane antecedenti; i tessuti damascati furono domandati in quantità di rilievo tanto per la stagione di primavera quanto per quella dell'autunno; le commissioni per quest'ultima stagione si danno più presto del solito, in vista della prossima Esposizione parigina. I *Damas* su fondo raso, le *Broccatelles* di ogni genere, i *Pekins*, ecc., sono sempre in gran voga.

Nei *Velluti* a pelo di seta si diedero alcuni ordini, ma in generale i tessuti a pelo sono poco ricercati.

I *Nastri* neri con righe di raso sono in gran ricerca per Parigi e Londra, specialmente nelle qualità facile.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 18 febbraio.			
Organzino . . . . colli	14 —	K.	1100 96
Greggia . . . . colli	9 —	K.	806 24
Totale colli	23 —	K.	1907 20
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 313	—	K.	26025 34

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

L'insegnamento dell'agricoltura

Le nuove condizioni create dalla concorrenza all'industria dei campi e le crescenti esigenze della vita civile rapidamente diffuse fra gli agricoltori resero indispensabile il miglioramento della produzione rurale nell'intento di ottenere dalla terra il massimo reddito netto. Ma l'agricoltura, come ogni altra industria, ha bisogno, per prosperare, del soccorso dell'intelligenza e del capitale; per ciò mentre il Governo riconosceva la necessità di agevolare l'affluenza del capitale verso i campi, si studiava di diffondere fra i coltivatori l'istruzione agraria atta a secondare i vantaggi dell'applicazione della chimica, della meccanica e delle scienze biologiche al miglioramento dell'agricoltura. E così oltre alle Scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici, vere Università agrarie, abbiamo visto sorgere una trentina di scuole pratiche di agricoltura, le quali sono destinate ancora a moltiplicarsi, poichè è intenzione del Ministero di istituirne una almeno per ciascuna provincia.

Scopo di queste scuole è quello di formare degli agricoltori esperti nelle migliori pratiche agrarie generali e speciali.

Dopo compiuto il corso gli allievi debbono tornare alla vita dei campi, perciò nel programma di massima formulato dal Ministero si prescrive che il convitto annesso alla scuola debba essere ordinato in modo che vi siano, per quanto è possibile, riprodotte le condizioni delle famiglie coloniche benestanti, che gli alunni conservino nel vitto, nel vestire ed in tutte le abitudini loro la sobrietà, la semplicità e morigeratezza che sono proprie della vita del campagnuolo. Lo stesso programma prescrive ancora che tutti i lavori culturali del podere annesso alla scuola debbano essere eseguiti dagli alunni, poichè in queste scuole pratiche l'istruzione ha per fondamento principale l'esercitazione continuata nei lavori del campo e delle industrie rurali avvalorata convenientemente da lezioni teorico-pratiche.

Ora, corrispondono queste istituzioni allo scopo loro? Per quanto possa parere arduo e prematuro un giudizio al riguardo, tuttavia noi reputiamo sia importante e doveroso discutere intorno all'efficacia ed all'ordinamento di queste scuole, e tanto più ora che sono in corso le trattative per istituirle nelle provincie del Piemonte.

Anzitutto notiamo che condizione precipua perchè la scuola pratica di agricoltura possa rispecchiare, come vuole il programma, le condizioni vere della famiglia colonica e gli alunni si affezionino alla vita campestre si è che l'istituto risieda nell'ambiente naturale delle famiglie coloniche, cioè nella campagna. Accade invece che la maggior parte delle scuole pratiche di agricoltura sorgono in prossimità ed anche nel centro di città popolose, dimodochè gli alunni, distratti e sedotti dalle parvenze di una vita piena di lusinghe e di corruzione, perdono ogni amore ai campi, e fattisi zerbinotti, se non viziosi certo allucinati, anelano di procurarsi, appena licenziati dalla scuola, una occupazione stabile in città, disprezzando la quiete, la semplicità e la nobiltà della vita campestre, che non impararono a conoscere.

Nè all'infuori di circostanze eccezionali è probabile l'istituzione delle scuole pratiche agrarie in mezzo ai campi, perchè la legge 6 giugno 1885 dispone che quasi tutte le spese di fondazione, le quali sono rilevantissime, ed i due quinti delle spese di mantenimento delle scuole stesse siano a carico di un Consorzio costituito fra la Provincia, il Comune ed altri enti ove ha sede la scuola. Ora è evidente che non potendo un modesto Comune rurale sostenere l'ingente onere, resta esclusa la possibilità di istituire scuole pratiche nei Comuni rurali.

Oltre ciò, importa rilevare che nelle scuole pratiche di agricoltura si accettano giovanetti di 14 anni, i quali, compiuto il corso triennale, a 17 anni devono ritornare in famiglia per attendere all'amministrazione dei proprii beni, oppure occuparsi come fattori, sotto-fattori, capi vignaiuoli, casari, ecc. Ora noi vogliamo anche ammettere che questi giovani agronomi abbiano acquistato nella scuola agraria tutto quel patrimonio di nozioni teorico-pratiche che si richiede per dirigere proficuamente un'azienda rurale; ma è mai possibile che un proprietario di senno voglia affidare l'amministrazione delle sue sostanze ad uno sbarbatello diciassettenne? E con quale autorità potrà costui comandare a provetti operai sui quali non esercita ascendente di sorta?

Esaminiamo le statistiche ministeriali, e vedremo che d'anno in anno diminuisce il numero dei giovani licenziati dalle scuole agrarie i quali trovino impiego, come pure, fatto questo eloquentissimo, diminuisce il numero complessivo degli alunni iscritti nelle varie scuole.

Nè potrà diversamente accadere finchè duri l'attuale vizioso ordinamento di queste istituzioni, le quali, appunto perchè imperfettamente organizzate, poco soddisfano idealmente, e meno ancora praticamente allo scopo loro.

Parrà strano, ma sta in fatto che in queste scuole, che si chiamano agrarie, l'insegnamento dell'agricoltura è limitato a quattro ore per settimana; e fra tutto il personale insegnante unico docente di agricoltura è il direttore, il quale, se non vuol scapitare in faccia al Governo, deve farsi in quattro per dirigere la scuola, il convitto, il podere anche per la parte amministrativa, poichè ordinariamente il Comitato d'amministrazione è presieduto da un deputato o da un senatore, il quale amministra stando a Roma, o da altri che, per deferenza al presidente, mettono volentieri la sabbia su quanto ha fatto il direttore. E questi poi deve ancora compiere degli studi, delle ricerche, fare ispezioni per incarico del Ministero, partecipare ai Congressi, alle Giurie delle Esposizioni, compilare delle relazioni, disimpegnare, insomma, un mondo di incombenze estranee alla scuola, la quale vede distratta da sè un'intelligenza ed un'attività che tutta dovrebbe concentrarsi a suo vantaggio.

Questi dubbi risultati delle nostre scuole pratiche di agricoltura ci fanno ricordare l'opinione che a questo proposito nutriva Camillo Cavour, il quale pur si vantava di non essere figlio ingrato dell'agricoltura, ed era un apostolo caloroso del progresso agronomico.

« Io dichiaro francamente, — diceva l'eminente statista, — essere mio profondo convincimento che non si possa, nè si debba dallo Stato o da uno stabilimento pubblico qualunque cercare d'insegnare l'agricoltura pratica; io porto opinione che la vera, la buona pratica non si possa imparare negli stabilimenti pubblici; la vera pratica non s'impara che negli stabilimenti privati, dove si professa l'esercizio dell'agricoltura. »

Del resto, tutti i più insigni agronomi dell'epoca moderna, da Thaer fino al nostro Cantoni, furono di parere che l'insegnamento dell'agricoltura non si possa proficuamente impartire colle teorie che negli Istituti superiori, dove gli allievi, già forniti di una sufficiente coltura generale, apprendono le molteplici applicazioni della scienza all'arte agraria.

Ciò non esclude naturalmente che negli Istituti di istruzione secondaria si professino i corsi scientifici elementari che possono giovare all'agricoltura. Ma per diffondere le saggie norme agricole fra i coltivatori pratici bastano poche opportune lezioni dettate all'uopo da abili professori ambulanti i quali possano disporre di qualche campo sperimentale istituito non a scopo di studio, ma per semplice dimostrazione di risultati acquisiti dall'agronomia e non ancora penetrati nelle comune dei coltivatori. I più solerti agricoltori non tardano a profittare di queste lezioni, ed il loro esempio è la migliore delle scuole. Così si pratica nel Belgio, nella Francia e altrove, e così vorremmo si praticasse anche da noi ove l'industria dei campi ha sommo bisogno di procedere rapidamente.

Il Carnevale a Livorno

All'« Excelsior » — Nell'Impero Celeste — Nel Gran Mondo — Per le vie — Il Concorso della bellezza.

Livorno, 17 febbraio.

(*g. r.*) — Terminati gli scioperi, calmati gli animi dai fatti di giovedì sera, soddisfatti dell'attività della autorità che è riuscita a scoprire ed arrestare pochi mascalzoni autori di disordini, il buon popolo livornese si è animosamente slanciato nei vortici del carnevale, abbandonando quella musoneria che molto volte rende monotono il soggiorno di questa bella città. — Come già prevedevo, il Politeama è una festa continua; il pubblico accorre numerosissimo a questo vero *excelsior* del carnevale. Molte sono le maschere eleganti, che rallegrano colla loro presenza e col loro brio questo bellissimo ritrovo carnevalesco. E che affluenza di dilettanti del vin buono! e davvero non ne manca, da quello da pasto al vin santo e all'aleatico gli uomini dal palato fino dicono che sono un *excelsior* di bontà e di squisitezza.

***

E da stasera le maschere, lasciando la prosa delle vie della città, sfoggieranno il loro spirito, faranno spreco abbondante di *Ti conosco*, detti nel solito tal-setto stridente al R. Teatro Goldoni trasformato, alla vigilia di ospitare le dive della bellezza, in *Impero Celeste*.

Il bellissimo teatro Goldoni, per l'abilità del giovine ing. Augusto Ginestini, è addirittura trasformato in luogo incantevole, dove ci si ricrea la vista, lo stomaco, e si passa, lontani dai tristi pensieri, tre o quattr'ore di vera allegria.

***

E la *haute* non rimane indietro per divertirsi. I grandi balli s'inaugurarono ieri sera nei superbi saloni del conte e della contessa De Larderel.

Tutto ciò che Livorno contiene di elegante e di distinto si dètte ieri sera convegno in quelle magnifiche sale risplendenti per le mille fiaccole e olezzanti di fiori.

Fra le più eleganti e intrepide danzatrici notai la signora contessa Rodocanacchi, Jenny Maurogordato, Giulia Scaramanga, contessa Middleton, signora Cave; signore Fabbricotti, Corradini, Pellet, Saisset-Doda; marchesa Santasilia, la prefettessa Colucci; signore Tiberini, Uzielli, Mati, Labrano e le signorine Lisber, Caroni, Poggi, D'Andrade, Chayes e Benvenuti.

Le autorità erano al completo: prefetto, sindaco, ammiraglio comandante l'Accademia del porto, generale Pierantoni. Moltissimi ufficiali dell'esercito e della marina.

La contessa Elisa Larderel fu l'anima della festa e insieme al gentilissimo conte Fiorentano fece gli onori di casa in modo da lasciare in tutti il più grato ricordo e di far sospirare sabato prossimo per passare un'altra splendida nottata.

***

E anche nelle vie oggi il concorso è stato straordinario. Sulla piazza Vittorio Emanuele sono stati estratti i premi della *Cuccagna*. Folla immensa. I premi consistevano in ghiotti e appetitosi mangiarotti dei quali sono rimasti soddisfacentissimi i fortunati vincitori.

***

Ed ora qualche notizia sul concorso della bellezza che, invece di aver luogo nelle sere del 25, 26 e 27 corrente, avrà luogo al Goldoni le sere del 19, 20 e 21 corrente.

Tutte le premiate al concorso nella vostra città hanno accettato, e stasera sono attese in Livorno, dove alloggieranno all'*Albergo del Falcone*. Fra le nuove concorrenti si parla di miss Helene Reltmann di Jassy, e della esimia cantatrice Laura Codevilla, già proclamata bella costà, e come tale premiata nel recente concorso.

Sono attese per domani tre concorrenti dalla vicina Firenze.

La Giuria è composta di alcuni signori livornesi e di artisti fiorentini. Oltre alla bellezza, il Giurì terrà molto calcolo della grazia e del portamento.

Ogni sera dopo il concorso, gran veglia danzante, concerti e altri divertimenti.

Per questo concorso si attendono molti amatori del bel sesso da Firenze, da Pisa, Siena e altre città della Toscana.

Il vostro corrispondente vedrà, ammirerà — se ne sarà il caso — eppoi riferirà se non le sue... le impressioni del pubblico maschile e femminile.

E per oggi basta!

I francesi nel Tonchino.

L'ultimo corriere del Tonchino, giunto per via inglese, annunzia che scoppiarono disordini in questi ultimi tempi presso Mac-Kay.

Alla fine di dicembre ebbero luogo parecchi combattimenti, ed il piccolo fortino di Mac-Kay sostenne non pochi assalti, durante i quali il fuoco dei pirati era molto ben diretto. Inoltre i comandi erano fatti con segnali dati da tromba chinese, ciò che proverebbe che tra le file dei combattenti eranvi soldati regolari chinesi.

I pirati, che erano in buon numero, s'impadronirono di un *blockaus* occupato da pochi *tirailleurs* e da chinesi al comando di un sotto-ufficiale della legione straniera.

Il sergente Speyre fu ucciso il primo, mentre si avanzava verso una sentinella; tutti gli altri componenti il piccolo riparto furono più o meno gravemente feriti.

Il commercio italiano di Marsiglia

Marsiglia, 16 febbraio.

(*Il ripollo*) — Oggi, per iniziativa di questo nostro console generale, cav. Simondetti, e ad istanza della Camera di commercio italiana di Parigi, si è riunito nel locale di questa Società italiana di beneficenza il ceto commerciale ed industriale della nostra Colonia allo scopo di deliberare sulla costituzione di un Comitato permanente per la difesa degli interessi commerciali.

I convenuti, che rappresentavano, per così dire il fiore di questa nostra classe commerciale, ascendevano a una cinquantina, ed il convocatore cav. Simondetti, dopo aver brevemente e con molta chiarezza esposto lo scopo dell'adunanza, ha invitato gli astanti ad esporre le loro idee in proposito.

Giova premettere che sebbene la Colonia commerciale di Marsiglia sia più importante di quella di Parigi pel vero suo carattere commerciale e per l'universalità degli interessi internazionali che rappresenta, il suo numero è alquanto ristretto, limitandosi a circa ottanta Case di commercio propriamente dette; dal che risulta che la riunione è riuscita numerosa anzi che no, e che fra i non convenuti vogliansi annoverare parecchi che, male interpretando l'invito del console, hanno creduto si trattasse di una riunione avente uno scopo limitato, quello cioè del rinnovamento dello trattato che pel momento non si crede possibile.

Apertasi la discussione, varie proposte sono state messe in campo, quella, fra le altre, che, invece di costituire qui un Comitato dipendente dalla Camera di commercio di Parigi, si costituisse addirittura una Camera autonoma, la quale con maggior efficacia avrebbe potuto provvedere alla difesa degli interessi capitali di questa colonia non solo, ma dello scambio internazionale da cui dipende il benessere del nostro paese. Tale idea non ha prevalso però nell'assemblea, e si è invece deliberato di procedere alla nomina di una Commissione esecutiva, lasciando ad essa il compito di studiare e decidere la questione.

Alla maggioranza di voti è stato quindi deciso che detta Commissione sarà composta di un presidente, un vice-presidente, due segretari e dodici assessori.

Le schede in bianco sono state distribuite seduta stante, e ciascuno ha formato la sua lista, ciò che ha prodotto un numero assai grande di nomi, e per conseguenza maggioranza di voti relativamente ristretta.

Lo spoglio delle schede ha dato il seguente risultato:

Presidente: cav. Salomone Allatini, negoziante.

Vice-presidente: Patamia Antonino, negoziante proprietario.

Segretari: L. Della Corte, fabbricante di paste, e a parità di voti: Marani V., commissionario, e Padova Gustavo, negoziante commissionario, fra i quali vi è ballottaggio.

Assessori e commissari i signori: Battilana Lazzaro, negoziante — Bianchetti Isidoro, [illegible] — Pandiscuo Erasmo, negoziante armatore — Bastogi Angelo, agente — Castaldi Bartolomeo, fornitore di bastimenti — Omago Marco, proprietario albergatore (*Grand Hôtel de Marseille*) — De Mendonça Gioacchino, rappresentante — Vivanti Giacomo, rappresentante commissionario — Dall'Orso Francesco, negoziante — Maragliano, negoziante — Mannini P., commerciante — Ricci Mariano, commerciante (supplente).

Giova sperare che questa Commissione, penetrata dei supremi interessi commerciali di questa colonia, apporterà ne' suoi studi tutto quello zelo e quell'attività che si richiedono per dare alla nuova istituzione quel carattere di vitalità, di autorità e di indipendenza che valga a renderla efficace pel bene Comune.

L'agitazione per la legge militare in Ungheria

L'imperatore e le varie dicerie sul suo arrivo a Budapest — Dimostrazioni studentesche, proteste e arresti — Maggiori contrarietà contro la nuova legge militare — Scandali e tumulti alla Camera dei deputati — Deliberazioni del partito liberale — Tisza cede!

Budapest, 14 febbraio.

(AMPAD) — Francesco Giuseppe, la regina Elisabetta e la loro figlia minore, Valeria, giunsero ieri l'altro in questa capitale per rimettersi e piangere, in silenzio, l'immatura e tragica fine del loro figlio e fratello Rodolfo. Il telegrafo vi avrà annunziato subito l'entusiastica accoglienza — entusiastica, si sottintende, dal lato dell'immensa folla che assistette al loro arrivo, la quale, senza errare, sommava a 120,000 persone. — L'accoglienza fu anzi quanto mai silenziosa, e la folla, a capo scoperto, muta e rispettosa innanzi al grande dolore e all'abbattimento che leggevasi sul volto dei sovrani, fece spalliera quasi sino al castello di Hofener-Burg, ove essi presero dimora, la quale, come credesi, si prolungherà sino alla fine della prima metà del venturo marzo.

La venuta tra noi del re diede adito ai nemici di Coloman Tisza di architettare sul conto suo strane ed indelicate supposizioni. Alcuni d'essi dicono addirittura che il ministro presidente consigliò a Francesco Giuseppe di trovarsi a Budapest durante il tempo che si farà la discussione della nuova legge militare onde colla sua presenza nella capitale ungarica disarmare in parte l'opposizione che si fa alla legge militare.

Se più o meno siano erronee queste dicerie, non mi accingo ad appurarle, osservando soltanto che l'opposizione, tanto la parlamentare quanto la piazzaiuola, trascese e minaccia trascendere alle più disperate risoluzioni per raggiungere il proprio obbiettivo, che è quello di far rigettare dal Parlamento la legge militare.

***

La nostra studentesca, di cui lodo e approvo i sentimenti liberali e la risolutezza di mantenere inviolabile la Costituzione magiara, conquistata con lunga e orrenda lotta; la nostra studentesca, dico, trascende a vie di fatto e continuamente provoca dimostrazioni ostili al Governo, eccitata da coloro che per scopi personali portano odio al presente Ministero, e sobillata da buona parte della nostra Stampa. Figuratevi! Giorni addietro il *Pesti Naplò*, senza ambagi, proponeva al Governo questo dilemma: « O modificare la legge militare o lo stato d'assedio a Budapest! »

Ieri l'altro la nostra studentesca — che tra piccoli e grandi somma qui a parecchie migliaia — approfittando dell'arrivo dei sovrani, fece una dimostrazione contro il Governo emettendo le solite grida minacciose e spregievoli. Essa tentò di portarsi sino a Hofener-Burg, ove alloggiano i sovrani. Ma alcuni compagni osservarono che sarebbe stato un indelicato atto turbare con grida la quiete della famiglia reale, ora in pianto. Perciò gli studenti decisero di far dimostrazioni in altra via. Infatti, circa cinquecento studenti, seguiti da un paio di migliaia di curiosi, percorsero varie vie cantando inni patriottici e inneggiando a Kossuth, gridando *pereat* a Tisza, *vergogna* a Caio o *corna* a Sempronio. Giunti innanzi ai locali ove ha sede il *Club* liberale, le grida aumentarono e una confusione immensa di urla, fischi, imprecazioni assordava gli spettatori, tra cui me, che a stento, tra grida discordi, potevo distinguere gli *abbasso*. Si gridò: *Abbasso Tisza e il suo Governo! Abbasso i venduti, alla forca i nemici della Costituzione!* ecc.

Sfogati che ebbero i loro bollori e senza essere minimamente disturbati dalle numerose guardie, spettatrici impassibili, i dimostranti, sempre cantando, si diressero verso gli uffizi del grande giornale kossutiano l'*Egyetertes* — difensore dei voleri degli studenti e accanito oppositore della legge militare — ove fecero una calorosa ovazione di simpatia all'indirizzo del detto giornale. Cantato e fischiato ancora un po', la dimostrazione degli studenti si sciolse in pieno ordine, nello stesso momento che una massa di cittadini acclamava e salutava Tisza, che pacificamente rincasava. Curioso questo pro e contro nello stesso momento quasi... e due ore appena dopo l'arrivo dei sovrani.

***

Continuando parzialmente l'opposizione degli studenti, venne arrestato il loro duce, un certo Takacs, candidato d'avvocatura. Questo arresto inasprì maggiormente la studentesca, che inviò oggi al capitano di città una deputazione domandando la scarcerazione del Takacs, ma invano. La studentesca, offesa dal rifiuto, fece una dimostrazione ostile al suddetto capitano e un'altra dinanzi agli uffizi dell'ufficioso *Nemzet*, bruciando molte copie di detto giornale, perchè esso approvava ieri l'operato dell'autorità. I dimostranti, aumentando sempre più di numero, tanto da raggiungere il migliaio, vennero sciolti a viva forza dalla polizia, che fece però vari arresti tra i più focosi dimostranti.

Le dimostrazioni continuano, s'ingrossano. Mentre scrivo gli studenti dell'Università tengono una specie di *meeting* all'aperto per organizzarsi ed opporsi alla forza. Oltrepassano il migliaio e sono agitatissimi.

***

Finito il *meeting*, in file serrate e cantando si portarono, come ieri a sera, davanti alla redazione del *Nemzet* facendo un *auto-da-fè* di moltissime copie del disgraziato giornale. Finite le ostilità contro il nostro maggior organo ufficiale, s'avviarono verso i locali del Club liberale, ma appena giuntivi moltissimi poliziotti a cavallo con lunghi bastoni e colle sciabole in pugno s'oppongono ai dimostranti.

Successe un parapiglia indescrivibile; i poliziotti percuotono la folla, le donne gridano, piangono, sono gettate a terra. Moltissimi contusi. Il numero degli arrestati oltrepassa i 700. La calma è imposta colla forza. Ritorna intanto piano piano un po' di quiete. I soldati sono consegnati nelle caserme, temendosi maggiori tumulti per domani.

Si dice che l'imperatore sia oltremodo turbato per questi tumulti. Il Governo promise di agire energicamente contro le dimostrazioni nelle vie.

***

Mentre ciò succede in piazza, nella Camera dei deputati succedevano oggi scene tali da suscitare il più grande dei tumulti possibili. Prima di passare all'ordine del giorno, cioè sulla discussione articolata della nuova legge militare, che principiò oggi, il presidente della Camera on. Pechy rese conto dell'udienza avuta ieri dall'imperatore, al quale — assieme al presidente della Camera dei magnati e al primo borgomastro di Budapest — fece le condoglianze a nome della Camera dei deputati.

Finito che ebbe il presidente della Camera di esporre il risultato dell'udienza, scattò su l'on. Gabriele Ugron, uno dei più focosi e risoluti deputati del Parlamento ungherese. Esaminando la risposta del re data dall'onorevole. Pechy, prende occasione di attaccare in modo violento il Governo di Tisza e censurando, così anche la risposta sovrana, che egli considera come abusiva e influenzata sull'accettazione della legge militare. Infatti, il re ieri tra altro disse: « ... m'aspetto che anche la Camera dei deputati del mio diletto Regno d'Ungheria, in questi tristi giorni *appoggi con maturità di senno e secondo le esigenze della situazione le mie intenzioni e quelle del mio Governo*, che possiede interamente la mia fiducia, e ciò nell'interesse generale ed a vantaggio della patria comune. » Il deputato Ugron, dopo essersi aggirato su queste parole, disse (rivolto a Tisza) di: « *deplorare vivamente che al re abbiano dato occasione di nominare cose per far trionfare il loro partito.* » (*Indescrivibile tumulto. Applausi e proteste nella sala e nelle gallerie. A destra si grida: All'ordine, è enorme, vergognoso*). Il presidente suona il campanello, i deputati — che trovansi numerosissimi alla seduta — sono quasi tutti in piedi agitati. Quando a Dio piace si fa un po' di calma ed il presidente rimprovera l'Ugron pelle parole espresse.

Ugron dice che egli tendeva a biasimare il Governo che volle sfruttare il lutto del re per esercitare una indebita pressione. (*Grida e proteste sul banco dei ministri e a destra*) « Il mio rispetto per il monarca è tanto alto quanto è profondo il disprezzo « che sento verso il Governo di Tisza. » (*All'ordine! Indignazione somma a Destra, che gesticola; Rumori assordanti in tutta la Camera*).

Molti deputati vogliono parlare, il tumulto continua, finalmente il ministro-presidente Tisza, pallido in volto, ma calmo, e quasi sorridente, si leva e con poche ma energiche parole, tra acclamazioni e applausi della Maggioranza, combatte le asserzioni del focoso Ugron; che in piedi lo ascolta. Dice essere falso che il Governo tentì sfruttare il lutto del re a scopi partigiani. La risposta reale di ieri non è una di quelle che vengono fatte dietro consiglio dei ministri. Il re non usurò, nè può osare pressione alcuna, perchè il regime costituzionale esistente dappertutto prova che i diritti della nazione sono esercitati dai rappresentanti nominati dalla maggioranza della nazione; perciò egli sarebbe il primo a condannare qualunque pressione. « Signori, — conclude, — quando una minoranza parlamentare vuole a ogni costo e a viva forza giungere al potere, cessa anche il costituzionalismo. » Vivi applausi salutano il suo discorso e poi si passa all'ordine del giorno.

L'odierno incidente alla Camera suscitò in paese grande impressione, e si è curiosi sapere quale sarà il giudizio su esso della nostra stampa...

***

L'opposizione guadagna e piano piano intanto costringe il Governo a cedere alle sue pretese, giuste

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (10)

ROMA NOSTRA

ROMANZO

DI

UGO FLERES

VI. — Verità.

La buona notizia che padre Flaminio recava a Vittoria proprio quando don Benedetto bruciava i suoi vascelli, era questa: Paolo Emilio non si opponeva più al matrimonio de la sorella.

— Chi ha compiuto il miracolo? — domandò la signorina con un'indifferenza che non sarebbe sfuggita a occhi meno pratici di quelli del missionario.

— Un miracolo davvero, tanto più se si pensa al come è avvenuto, — rispose la contessa madre togliendosi gli occhiali e lasciando la penna con cui scriveva ad Attilio.

— Hai torto, mamma, scusa, — disse Flaminio: — non v'è nulla di più naturale di questo: un principe della chiesa il quale mostra d'esser superiore a gli scrupoli dei volgoi eh via...

— Se discutete di teologia... — mormorò Vittoria socchiudendo gli occhi e levando il mento in atto di noia.

— Be', mamma, parlale tu; io corro da Marcello... No, prima dobbiamo discorrere noi due; ti prego, contentami Vittoria e mandala a vestirsi; farà un giretto con Lavinia, — disse il monaco fissando la madre in modo da farle intendere che doveva parlarle di cosa assai grave. E la signora:

— Senti, Vittoria, meriteresti un sermoncino, ma adesso non c'è tempo. Dunque, Paolo è andato dal cardinal Quirini per trattare una nostra faccenda; Sua Eminenza gli badava poco, assentiva, prometteva e per ultimo ha tagliato corto, e s'è messo a parlare di te. Paolo faceva le meraviglie a sentire il cardinale tanto bene informato delle cose nostre. Sua Eminenza ha detto ch'era dolentissimo della nostra discordia. « Tra uomini, — ha soggiunto, — vedete un po' d'accomodarvi quando vi piaccia; ma quella povera ragazza non c'entra davvero e non è giusto che patisca per i vostri puntigli. » « Puntigli! Vostra Eminenza chiama puntigli il non volere che una Scauri entri in una famiglia ebrea? » ha detto Paolo...

— Mamma, dobbiamo discorrere, — insinuò Flaminio.

— Hai ragione: in una parola, signorina, pare che i Ventimiglia abbiano commosso il cardinale e...

Vittoria pian pianino sogghignava.

— e Paolo è tornato a casa stringendosi ne le spalle, — continuò la signora. — Via, dammi un bacio, e va a dire a Lavinia che ti porti a spasso.

La fanciulla abbracciò, baciò e ribaciò la madre, poi, voltasi al fratello,

— Siccome tu mi scacci, per te niente, — disse, e andò via.

— Credevo dovesse mostrare molta più gioia; mi sbaglierò. Adesso a noi, — parlò Flaminio quando Vittoria fu uscita. — Mamma, io vado da Marcello risoluto a dirgli tutto.

La contessa impallidì; era così lontana dal pensar quello a cui pensava il missionario, che le parole di lui l'atterrirono come un'alta rampogna, e come se ora per la prima volta le si svelasse la sciagura, l'onta di Marcello.

— No, no, — balbettò.

— Mamma, mamma, tu non dovresti parlar così. Se in altri tempi a te è mancato il coraggio di rivelare a Marcello chi fosse colei ch'egli voleva in isposa...

— Nulla, io non sapevo nulla...

— Lo credo, e ti compatisco per questo; se no ti stimerei più ree dello stesso Attilio... Mamma, perdonami; ma il vederti irresoluta ancora, il vedere che ancora non vuoi che io parli a Marcello; io, l'unico disposto a compiere quest'obbligo sacro, ah, mamma!...

— Figlio mio, — disse la vecchia signora asciugandosi le lagrime e riacquistando il predominio di sè: — è vero, io non approvo la tua decisione, quantunque la intenda e la lodi dal fondo del cuore; non l'approvo perchè conosco Marcello assai meglio che tu non lo conosca...

— Basta, mamma, te ne prego. Pur troppo, la maggior parte delle persone ragionano a modo tuo; e codesta sarà saviezza, ma sterile saviezza, pigra saviezza, di sicuro. Anche Attilio ha saputo dimostrarmi che, tacendo, egli aveva operato saviamente. Ebbene, chiamami pazzo, se non ti piace chiamarmi ingenuo, ma io cammino diritto verso la meta; così vuole l'anima mia, così m'impone il mio sacerdozio.

Madre e figlio s'erano già accordati sul modo con cui Flaminio avrebbe svelato il vero essere de la moglie a Marcello, quando entrò Paolo Emilio.

— Ancora qui! — sclamò il conte vedendo il monaco. — Tanto meglio; ho ricevuto altre indicazioni dal cardinal Quirini; il trasferimento delle suore non offre più alcuna difficoltà. Andiamo, faremo un tratto di via insieme perchè debbo tornare da Sua Eminenza; discorreremo camminando.

Padre Flaminio ricevette le istruzioni del fratello pensando a ben altro; e poco dopo il conte, stupito della scarsa attenzione di lui, lo lasciava davanti al palazzo del porporato.

Il missionario trovò Eufrosina sola in casa. La bionda signora lo accolse teneramente; era spettinata, se può dirsi, con molta cura; pareva assai giovane, quantunque non chiedesse aiuto a cosmetici e a toletto evidentemente artificiale. Sembrava una sposina e, con misurata espansione, parlava di Marcello come tuttora fosse nella luna di miele, ma non volesse mostrare per la venerazione che il missionario le inspirava. Flaminio, il quale non aveva esitato un istante ad abbracciare la trista risoluzione, soffriva ora ineffabilmente. Il dolor suo non era di quelli che, per disprigionarsi, aprono larghe foci all'egoismo. Egli pensava: « Io distruggerò questa donna che mi parla così fiduciosamente; » lo pensava con la fermezza di chi sente l'assoluta necessità di compiere un atto di somma importanza; solo questo atto sentiva egli adesso che terribile sacrificio dovesse costargli. Aveva affrontato ogni sorta di pericoli: viaggi per incogniti lande e per oceani tempestosi; assalti notturni, tradimenti di servi e di re selvaggi, minaccie di fame e di sete fin presso alla morte, prigionie che potevano da un momento all'altro terminarsi col martirio: ebbene, forse non aveva mai provato l'angoscia di quei pochi minuti, durante i quali la rosea e bionda Eufrosina, accarezzandogli tratto tratto la mano, gli parlava di Marcello e della famiglia in discordia. Ah egli non era apparecchiato a questo; non aveva pensato al duello con quella finissima donna.

— Creda, cognato, — diceva la signora, — la nemicizia degli Scauri deriva da un malinteso continuo: ecco, lei, per esempio, che ha una maggiore levatura e che perciò non ha le intolleranze degli altri suoi fratelli, lei è amico tanto di Paolo quanto di Marcello. Sicuro! e che vuol dire cotesto loro astiarsi in lotto domestica a cagione delle convinzioni politiche e religiose o che so io? Ma allora, specie in Roma, quale famiglia potrebbe aver pace? Gli Scauri, creda, cognato, eccettuando lei per mille ragioni, sono imbevuti di pregiudizi. Guardi: Marcello, aborrito perchè fautore delle idee nuove, soldato dei nuovi tempi; Vittoria, tenuta a disagio perchè il cuore la inclina verso un ebreo, ottimo giovane, straricco, che potrebbe farla felice; Attilio, gittato in disparte perchè... già Attilio procurerà i maggiori dispiaceri al conte e alla madre... e perchè? perchè s'è invaghito d'una maestrina. Capisce, uno Scauri discendere fino a una maestrina rurale!... ma il cuore non conosce leggi di casta...

(*Continua*)

in parte per altro. Si diceva insistentemente che Tisza ieri aveva dato le dimissioni; ciò non è vero, nè lo poteva essere, inquantochè egli è seriamente impegnato col suo nome per la legge militare e non può lasciare il potere prima di condurla in porto o vederla, tutto è possibile, naufragare. La situazione è oltremodo tesa e complicata. L'opposizione alla legge ingrossa e si [illegible] in tutto il regno. Dalle principali città d'Ungheria giungono continuamente proteste e consigli degli elettori ai deputati di votare *contro* la legge. Tisza però, vedendo che la legge non può passare senza farle alcune modificazioni, consultatosi coi colleghi, e, da quanto dicesi, col Re, convocò ieri l'altro a sera il *Club* del partito liberale per deliberare in proposito. Numerosi furono i deputati liberali che intervennero a questa adunanza straordinaria, che fu assai importante nelle deliberazioni prese.

Lungo sarebbe parlarvi per esteso di tale adunanza, l'essenziale è che tanto il paragrafo 14 quanto il paragrafo 25 saranno modificati in parte. Tisza disse che, pur riconoscendo che il paragrafo 14 della proposta legge militare ha tutte le guarentigie del diritto costituzionale accordate dal paragrafo 11, legge vigente, con tutto ciò, in riguardo ai grandi scrupoli dello stesso partito liberale e alla tema del paese, proponeva che venisse cangiato il paragrafo 14 così: « Il contingente stabilito delle reclute è valevole per 10 anni. »

Dopo varie osservazioni e una lunga discussione impegnatasi fra molti deputati, l'on. Gajary propose che si prendesse anche in considerazione ciò che riguardava la lingua tedesca negli esami degli ufficiali, che il paragrafo fosse concepito presso a poco in questi termini, che cioè, oltre la [illegible] della lingua tedesca, l'ufficiale che si presenta agli esami possa far uso della lingua di Stato, l'ungherese, e rispettivamente della lingua croata in Croazia, e che tra la Commissione degli esami vi [illegible] anche membri che conoscano la lingua ungherese.

Tisza, annuendo in massima alle proposte modificazioni, s'ebbe un'ovazione dai presenti. Il presidente dell'assemblea gli disse che il partito liberale seguirà ancora con attaccamento la sua politica, che in quindici anni diede splendide prove di sè, e lo manifesterà coll'accogliere senza alcuna modificazione le altre disposizioni della legge militare.

Le concessioni promesse accontenteranno esse l'Opposizione? Ne dubito. L'Opposizione esige molto di più. La battaglia è impegnata al Parlamento, la popolazione, in preda ad un orgasmo indicibile, attende e spera. Come la finirà?!!!

REATI E PENE

Un omicidio involontario fra bambini.

Davanti la Pretura di Sezzè (Alessandria), il 13 febbraio corrente si è svolta una causa per omicidio involontario a carico dei coniugi Bobbio Carlo e Fino Clotilde, di Castelspina. Ecco i fatti:

Nell'estate scorsa Paglia Luigi e Baffa Aldina, coniugi, di Sezzè, fecero, l'uno dopo l'altro, vela per le Americhe in cerca di miglior fortuna. Di tre ragazzi che ebbero dalla loro unione, due ne condussero seco; al più piccolo, per nome Arturo, d'anni due e mezzo circa, posero la suocera Bozzolo Maria vedova Baffa, dandolo nell'estate ultima alla nutrice Sardi-Gaudino nel Comune di Castelspina.

Nel novembre ultimo la suocera voleva inviarlo pure ai genitori in America a mezzo di una persona di confidenza; ma i coniugi Gaudino, per l'affezione presa al vispo Arturo, preferirono rinunciare alla mercede e tenerlo seco.

Nel dicembre testè passato la nutrice Sardi-Gaudino frequentava la stalla dei coniugi Bobbio. Nel giorno 18 dicembre la nutrice assentavasi dalla stalla e lasciava l'Arturo Paglia in custodia di una sua cognata.

Il ragazzetto si trastullava coi figli dei coniugi Bobbio. Il Paglia Arturo, poco dopo, uscito col ragazzo della Fino-Bobbio, per nome Pietro, quasi coetaneo, se ne andarono nel cortile senza esser visti od osservati per bene da alcuno. Verso le dieci e mezzo circa la Fino-Bobbio di dovette recare in casa e rinvenne in una camera a pian terreno intriso nel sangue il Paglia Arturo. Lo raccolse, ed affannata lo portò nella stalla, ove, con altre donne, cercò di prestar le prime cure necessarie, ma inutilmente perchè già cadavere.

L'autorità giudiziaria accorsa tosto sul luogo accertò la morte senza poter scoprire l'autore. Supponesi, e diversamente non può essere, che, lasciato in abbandono un fucile carico, i ragazzi, chè si erano recati colà, trastullandosi col fucile, questo abbia esploso e colpito il Paglia Arturo al collo dalla parte posteriore. In un angolo della stanza venne trovata nel graticcio l'arma del calcio di un fucile che fu poi sequestrato in una delle camere superiori della casa Bobbio e che il perito riconobbe di recente esploso.

Il Tribunale di Alessandria riteneva imputabili i coniugi Bobbio-Fino di omicidio involontario per aver dato causa alla morte del bambino Paglia Arturo lasciando imprudentemente abbandonato in un locale al pian terreno della loro casa d'abitazione un fucile, il quale, molto probabilmente, esplose fra le mani di un figliuolo dei Bobbio, il Pietro, coetaneo dell'ucciso Paglia. In vista dei buoni precedenti del Bobbio, l'autorità li rinviava soltanto al giudizio pretoriale.

L'udienza fu lunga e molti furono i curiosi del luogo, di Sezzè e di Castelspina che nella sala si pigiavano per sentire due bravi e distinti oratori del Foro alessandrino, avvocati Pugliese e Barisone, difensori dei Bobbio. Essi sostennero non essere i loro difesi responsabili del reato loro addebitato, ma il pretore, avv. Balladore, con elaborata sentenza, giudicò essere il solo Bobbio Carlo responsabile del fatto condannandolo alla pena della multa di L. 51 ed assolvendo la Fino Clotilde.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Commemorazione funebre di un colonnello dei granatieri. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 3,50 pom.) — Stamane, alle ore 10, venne eseguita in Santa Maria Novella, a cura dei granatieri di Sardegna, una messa funebre in suffragio del colonnello Don Alberto Genovese, duca di San Pietro.

Nella chiesa v'era un elegante concorso di gente, fra cui molte signore. V'erano inoltre tutte le principali autorità cittadine e quattro generali. Facevano servizio due battaglioni di granatieri in alta tenuta. Diede sceltissimo concerto la banda del 1° reggimento granatieri, diretta dal valente maestro Montanari.

Malfattori pistoiesi. — Ricorderete il famoso processo finito testè per un'associazione di malfattori scoperta a Pistoia. Ora scrivono da quella città che, in seguito a rivelazioni fatte da uno dei condannati, il Nerozzi figlio, il quale pare tenti di scagionare il proprio padre con lui condannato, si sarebbero arrestati otto nuovi membri dell'associazione. Fra questi nuovi arrestati vi sarebbe pure un gioielliere sospetto di aver ricettate le gioie rapite alla contessa Cellesi. Queste nuove scoperte rendono necessaria l'istruzione e un nuovo processo.

GENOVA. — La questione tra gli studenti ed il prof. Piuma. — (*Nostro telegr.*, 18, ore 9,35 pom.) — Il prof. Piuma, quello che fu causa dell'agitazione studentesca di questi giorni, ha domandato un temporaneo congedo. Così si potrà dargli un supplente ed è sperabile che gli studenti ritorneranno tranquilli alle lezioni.

BRESCIA. — L'assassinio di un capo-treno. — Narra la *Provincia di Brescia* del 18:

« Il treno N. 47 della tranvia che parte da Orzinuovi alle ore 6 pom. e arriva a Brescia alle 7,50, giungeva verso le 7,20 a Torbole, e quivi salivano, a quanto si dice, in un carrozzone di seconda classe alcuni contadini. Pare che lungo il percorso fra Torbole e Roncadelle sia insorta una contestazione sul pagamento del biglietto fra essi e il capo-treno signor Testori, e ciò sarebbe in parte provato dall'avere alcune persone udito come l'eco di un diverbio nella carrozza vicina.

« Quando il convoglio giunse presso Roncadelle, il personale della tranvia venne avvertito dai passeggieri della mancanza del capo-treno, e quello allora, quasi presago della dolorosa sorpresa che doveva attenderlo, fece lentamente retrocedere la macchina per circa un chilometro verso Torbole. Giunti a un certo punto dello stradale, un corpo inanimato venne scorto giacente in mezzo alla via: era il cadavere del povero Testori. Scesi tosto dal treno impiegati e passeggieri, esso venne raccolto e collocato in una carrozza; la faccia orribilmente mutilata con un colpo di falcetto, una tremenda ferita al costato sinistro, un'altra ferita al polso della mano destra che tagliò netto tutte le arterie, facevano di quel misero corpo una massa inerte, tutta lorda di sangue.

« Rimessosi in moto il convoglio, non essendosi trovato subito un medico in Roncadelle, si proseguì fino a Brescia la corsa, dove appena arrivati si fece la denunzia alle autorità.

« La versione più accreditata circa il misterioso omicidio di ieri sera si è che in seguito ad un breve diverbio, seguito da una colluttazione, il capo-treno signor Testori sia stato dai villici saliti, credesi, a Torbole, e discesi poi mentre il convoglio era in moto, trascinato a terra, e sulla via colpito mortalmente; infatti sulla piattaforma non si riscontrò nessuna macchia di sangue.

« Il signor Giacomo Testori era un uomo giovane ancora, di soli 45 anni, con moglie e tre bimbi, persona conosciutissima e universalmente stimata in città. »

DAL PIEMONTE

NOVARA. — (Nostre lettere, 17 febbraio). — **Un Circolo di monache.** — L'*Avvenire* pubblica che a Novara da monache, non dice da dove venute, fu istituito un Circolo ricreativo e che altre monache, dette figlie di S. Giuseppe, si allogarono presso il Seminario.

— **I raggiri di un prete.** — Dicesi che quel tale prete che obbligò un vecchio di Mossago ad impegnarsi pel pagamento di 300 lire a scopo religioso, senza di che non avrebbe confessata una vecchia sua amica convivente con lui, accortosi di aver fatto un'asinaria, fece destinare la [illegible] ad una parente della morta. Finora però il vecchio peccatore non sborsò nulla.

— **Ucciso in flagrante furto.** — In territorio di Bellinzago un facchino d'anni 70, da Novara, certo Orsini Gaudenzio, colto in flagrante furto, fu, dicesi, così malmenato dal proprietario, che restò morto. L'autorità recossi ieri sul luogo per le opportune constatazioni ed investigazioni. L'Orsini era da poco [illegible] dal carcere ove aveva già scontata una condanna per furto.

— **Incendio.** — Stanotte, verso mezzanotte, sviluppossi un incendio piuttosto rilevante in un cascinale di proprietà dell'Ospedale di S. Giuliano e posto a Pisnengo, poco discosto da Novara. Tutto è però assicurato.

— **Il prestito comunale.** — Si è aperta la pubblica sottoscrizione per le obbligazioni del prestito comunale. Dette obbligazioni, del valor nominale di 500 lire, costano 480 lire e fruttano un interesse annuo netto di L. 22 50.

VERCELLI. — (Nostre lett., 12 febbraio). — (*Biodolano*) — **Teatro, Circoli, carnevale.** — Si aprì la stagione al teatro con una *Carmen* data in modo inappuntabile. Piacque per qualche sera il *Fra Diavolo*, meno fortunato nella esecuzione e quindi anche meno nel favore del pubblico. Per l'improvvisa partenza della signorina Italia Giorgio, che aveva raccolto applausi a profusione, si riprodusse un'altra *Carmen* che cadde però, sabato scorso, la sera stessa in cui era risorta. Sabato venturo andrà in scena *I Pescatori di perle*.

Nei Circoli, di cui Vercelli abbonda, si balla allegramente; le feste si seguono le une più belle e più animate delle altre. La vena del buon umore e il desiderio di far mattana ha spinto un Comitato di baldi giovanetti a organizzare feste e divertimenti per gli ultimi giorni del carnevale.

— **Al Correzionale** si svolse ieri e finì oggi un processo curioso per ingiurie e diffamazione scritte nella *Sesia*; vi era querela e controquerela per parte degli interessati, il farmacista Bongelis di Livorno e il medico Bodloy; ho detto curioso per l'inezia accusa che vi ha dato motivo, basata, pare, su qualche piccolo sbaglio professionale di entrambi. La cosa però ha destato rumore; le ragioni del dottore erano sostenute dal deputato Palberti e quelle dello speziale dall'ex-deputato Guala. Come periti furono sentiti il prof. Chiarleoni e il farmacista Polatti di qui. Fu tirato in scena anche il giornale *La Sesia*, contro il quale però durante la [illegible] si recedette. La conclusione fu l'assolutoria di entrambi e un po' di *edificazione* nel pubblico!

— **Luce elettrica.** — Continuano attive le pratiche per l'impianto della luce elettrica.

— **Corte d'Assise.** — Verrà riaperta il 19 sotto la presidenza del cav. Tuja.

— **Incendio.** — Ieri, verso le 7 1/2 pom., l'allarme dato dalla campana di Palazzo avvertì di un incendio scoppiato in corso Carlo Alberto nel negozio Binda. Venne subito domato, e i danni paion leggieri. Oggi, però, la bottega è chiusa.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 17 febbraio). — (*Vandalino*) — **Salute pubblica.** — Col tempo variabile che abbiamo, stragrande è il numero degli ammalati. Numerosissimi poi sono i fanciulli colpiti da angina, febbri scarlattine, ecc., dimodochè si dovettero chiudere per alcuni giorni quasi tutte le scuole.

— **Disgrazia.** — Ieri l'altro un [illegible] Bonetto, di circa 40 anni, da Luserna, mentre lavorava allo cavo di Luserna San Giovanni, venne sepolto da una frana, che all'istante lo rese deforme cadavere. Ei lascia nel profondo dolore e nella miseria una moglie con sette figli.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 19 febbraio

✱ **R. Accademia delle Scienze.** — (Classe delle scienze fisiche, matematiche e naturali). — *Adunanza del 10 febbraio 1889.* — Presiede il prof. senatore A. Fabretti, vice-presidente dell'Accademia.

Viene partecipata la morte recente del socio corrispondente senatore Giuseppe Meneghini, che fu lustro dell'Ateneo bolognese, dove insegnò geologia per lunghi anni, e dei molti Corpi scientifici a cui apparteneva.

Il socio Cossa, direttore della Classe, offre in dono a nome dell'autore, una Memoria intitolata: *Ulteriori osservazioni sui giacimenti minerali di Val d'Ala in Piemonte; l'idrocrasio del banco d'idrocrasio nel serpentino della Testa Ciarva al Piano della Mussa*, del socio corrispondente prof. Giovanni Struever.

Il socio D'Ovidio presenta per l'inserzione negli *Atti* una Nota del dottor Guido Castelnuovo, assistente alla scuola di algebra e geometria analitica nell'Università di Torino, col titolo: *Ricerche di geometria; sulle curve algebriche.*

Il socio Basso presenta, anche per essere pubblicato negli *Atti*, un lavoro del dottor Guido Valle, assistente alla scuola di geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Torino, intitolato: *L'equazione modulare nella trasformazione delle funzioni ellittiche.*

Costituitasi poscia in seduta privata, la Classe procede all'elezione di due soci nazionali residenti. Vengono nominati, salvo l'approvazione sovrana, i signori: dottor Lorenzo Camerano, assistente al Regio Museo di zoologia ed anatomia comparata, e dottor Corrado Segre, professore di geometria superiore nella R. Università di Torino.

Infine la Classe invia un telegramma a S. E. il conte L. F. Menabrea, ambasciatore d'Italia a Parigi, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua nomina a membro nazionale residente dell'Accademia.

✱ **Sara Bernhardt al Carignano.** — A compimento e parziale rettifica della notizia data ieri della venuta a Torino di Sara Bernhardt aggiungiamo che la celebre attrice non reciterà allo Scribe, come s'era detto, perchè l'impresario Bertino non potè mettersi d'accordo con una parte dei signori proprietari di palchi di quel teatro; invece reciterà al teatro Carignano, dandovi solo quattro rappresentazioni. Il contratto relativo fu firmato ieri nel pomeriggio fra il rappresentante della Bernhardt e l'impresa del Carignano.

Le rappresentazioni saranno quattro soltanto, cioè: *Tosca*, *Fedora*, *La dame aux camélias* ed una quarta da destinarsi; e avranno luogo dai dieci ai venti di marzo; assai probabilmente la Bernhardt giungerà nella nostra città, dopo il viaggio di cui demmo ieri l'itinerario, il giorno 13 marzo.

✱ **Serata Zacchini-Majone.** — Stasera, come si è annunziato, ha luogo al Carignano lo spettacolo d'onore della valente attrice caratterista signora Zacchini-Majone, la quale gode meritatamente le simpatie del pubblico torinese. Il programma è: *Il piccolo Haydn*, *Marito e bis*, *Maritiamo la suocera*. Fra la serata di ieri il Novelli e gli altri buoni attori della Compagnia c'è da passare un'ora di buon umore stasera al Carignano.

✱ **La « Mandragola » in musica.** — A Napoli, teatro Fiorentini, fu rappresentata l'altra sera dalla Compagnia Franceschini la *Mandragola*, bizzarria lirica machiavellica di Tomaquinei, musica del Principe di Teora. Il successo fu ottimo, vi furono *bis, ter, quater*, ecc. È una operetta un po' lunga: se ne potrebbero far quattro per la musica che c'è senza risparmio. Sono motivi facili, piacevoli qualche volta e con certa [illegible] di stile meyerbeeriano o di *trombonate* tragicamente ascendenti.

✱ **Rappresentazioni wagneriane di Bayreuth.** — Il programma delle rappresentazioni del teatro Wagner di Bayreuth, per la prossima estate, venne definitivamente concertato. Dal 21 luglio al 18 agosto vi si rappresenteranno nove volte *Parsifal*, cinque *I Maestri Cantori di Norimberga* e quattro *Tristano e Isotta*. Le rappresentazioni di *Parsifal*, sotto la direzione del Levy, avranno luogo nei giorni di giovedì e di domenica di ogni settimana; quelle di *Tristano e Isotta*, sotto la direzione del Mottl, nei giorni di lunedì; quelle di *I Maestri Cantori di Norimberga*, sotto la direzione del Richter, nei giorni di mercoledì ed il sabato 17 agosto. Tanto *Tristano ed Isotta* quanto *I Maestri Cantori* non si rappresenteranno più a Bayreuth per lungo tempo, perchè è intenzione della vedova del Wagner di farvi rappresentare gradatamente le varie opere dell'illustre maestro. L'estate del 1890, in cui il teatro rimarrà chiuso, servirà appunto per lo studio del *Tannhäuser* che si vorrebbe mettere in scena secondo le precise intenzioni del Wagner.

✱ **Le foche al Vittorio.** — L'annunzio della comparsa delle foche ammaestrate al teatro Vittorio fece accorrere molta gente ieri sera a questo teatro. Dopo vari, bellissimi esercizi dei componenti la Compagnia Krembser gli strani animali comparvero su di apposito tavolato nel mezzo del circo. Le foche presentate sono tre quasi perfettamente eguali, grandi all'incirca come un grosso cane da caccia; hanno il muso simpatico, l'occhio mobile intelligente, la testa somigliante a quella di un cane con i baffi rivolti in giù. Sono obbedientissime al comando del loro padrone sig. Weston. Riescono curiosissime quando grattano sulle chitarre, quando battono i tamburelli, quando una canta accompagnata con la chitarra da un'altra, quando fumano con la pipa. Il Weston fu assai applaudito, e le strane bestiuole trascinantisi penosamente sul tavolato parevano gioissero dell'applauso, guardando intorno il pubblico con un fare direste quasi gaio.

✱ **Un trattenimento drammatico-musicale.** L'altra sera vi fu grande concorso alla sede della *R. Società di patrocinio pei minorenni liberati dalle case di correzione*, in via Arcivescovado, dove ebbe luogo un trattenimento drammatico-musicale offerto dai giovani ricoverati ai soci protettori.

Il refettorio, trasformato in teatro, il cui scenario venne dipinto dal sig. Tellini, professore di disegno dell'Istituto, presentava un bellissimo effetto.

Assistevano alla rappresentazione l'egregio cav. Garibaldi Giuseppe, presidente del Sodalizio, vari consiglieri, il segretario generale signor Camandona Giuseppe, parecchi insegnanti, l'economo sig. Allemani, il censore sig. Rota, vari ufficiali, i rappresentanti della Stampa ed un'accolta di gentili signore.

I patrocinati, in numero di 70 circa, erano seduti in fondo alla sala e venivano di tanto in tanto regalati di *caramelle* da alcuni signori. Quei giovani tennero durante la recita un contegno lodevolissimo.

Il programma, composto della commedia in 3 atti di F. Vercelloni, *Il Barbiere di Gheldria*, di un concerto vocale e strumentale e della farsa *Il maestro provvisorio*, piacque da cima a fondo e procurò applausi e chiamate agli esecutori ed all'economo dell'Istituto, sig. Allemani, direttore di scena.

Presero parte gentilmente al concerto e si distinsero moltissimo: la signora Clelia Ganora-Marocco, arpista, mandolinista e pianista, la signora Adele Copasso-Spezia, la signorina Laura Galli ed il signor G. Camandona.

La Banda dell'Istituto, diretta dal bravo maestro Carlo Perotti, suonò negli intermezzi vari *pezzi* che vennero meritamente applauditi.

Una festa, insomma, bene organizzata e bene riescita. Sentiti encomi vanno tributati alla benemerita Direzione dell'Istituto ed in special modo al suo presidente cav. Giuseppe Garibaldi, il quale, mercè le sue amorevoli e indefesse cure, tenta, e con buoni risultati, di riabilitare i poveri traviatelli, ed allo scopo di facilitare l'intento procura in mezzo al lavoro ed allo studio utili ricreazioni istruttive ed educative.

✱ **Un bellissimo album** di vestiti da ballo per signora è stato pubblicato di questi giorni a Parigi. Consta di 14 magnifiche tavole a colori, formato in-folio e racchiuse in elegante cartone.

Prezzo dell'album completo L. 30; di ogni tavola separata L. 2 75. Alla libreria *L. Roux e C.*, Galleria Subalpina.

✱ **La lingua francese nelle scuole secondarie d'Italia.** — Sommario del numero 18 del 14 febbraio 1889:

Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 16). — *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Montaigne)* (suite et fin. V. N. 17). — **Didattica** - Corrigés et Modèles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père.* — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera di F. Amaretti) (suite et fin. V. N. 16). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite). — **Mosaïque récréative** - *Les mots pour rire.* - *Mots en triangle.* — Réponses aux *Questions énigmatiques.* - Explication de l'*Énigme* du numéro précédent. — *La Revue des Journaux et des Livres* (Sommaire du N. 221).

Prezzo d'abbonamento L. 5. Annata completa, legata in volume, del periodico *La lingua francese* dal 1883 al 1888. L'annata 1883-84, L. 4 50; le annate seguenti, L. 5 50. Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. Roux e C. — Torino.

CRONACA

Martedì, 19 febbraio

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 13 febbraio 1889.

Mandò proporre al Consiglio comunale:

Di autorizzare il provvisorio prelevo dai fondi materiali di [illegible] della somma occorrente a completare il deposito prescritto per l'espropriazione a causa d'utilità pubblica di stabili da occuparsi per la formazione di piazzale a fianco della Mole Antonelliana, e di presentare opposizione alla relativa perizia giudiziale;

Di consentire l'apertura di luci in muro comune nella via della Zecca;

Di emettere avviso favorevole sulla domanda di impianto di una nuova farmacia sul corso Regina Margherita, N. 180, all'angolo della via Caselle.

Presa in considerazione la domanda degli abitanti del Regio Parco per ottenere migliorata la viabilità, la polizia e l'illuminazione della predetta borgata.

Ordinò l'impianto di linee telefoniche fra il Municipio e le scuole elementari per facilitarne le comunicazioni.

Mandò pubblicare l'asta per la provvista di prismi e rotaie di granito occorrenti alla formazione di due traverse d'accesso alla stazione ferroviaria di Porta Nuova dalla piazza Carlo Felice.

Autorizzò la riduzione di stalle di deposito a scompartimenti di macellazione nel civico Ammazzatoio.

Conchiuse l'affittamento di locale per caserma di guardie campestri nella borgata di Lucento.

Permise, subordinatamente all'osservanza di determinate condizioni, l'immissione di materie immonde da case private nei canali neri municipali scorrenti sotto le vie Monte di Pietà e Vanchiglia.

Diede parere favorevole alla domanda di dissodamento di terreno sul colle di Superga nella regione Costa-Parigi, e negativo su analoga istanza di dissodamento nella regione Maisino dal piè del colle di Sassi al fiume Po.

Trattò inoltre di 83 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

= **Pranzo d'onore.** — Per iniziativa della Direzione del *Rowing-Club Italiano*, giovedì 21 corrente, alle ore 7 pom., avrà luogo all'*Albergo d'Europa* un pranzo in onore dell'egregio presidente conte Edoardo Di Villanova per la recente sua nomina a commendatore della Corona d'Italia.

La quota personale d'iscrizione al pranzo è fissata in lire 15 e le adesioni si ricevono fino a tutto mercoledì, 20, presso i negozi dei signori Musy padre e figli, via Po, N. 1, e N. Bianchi, piazza Castello, 26, dai quali dovranno essere ritirate le tessere d'ingresso.

= **Il pranzo dei biellesi.** — Si rammenta che giovedì 21 corrente, ore 7 precise, all'*Albergo della Dogana Vecchia*, ha luogo il pranzo dei biellesi. Si pregano coloro che desiderano intervenirvi a mandar le loro adesioni alla Direzione del Circolo biellese.

= **Ponti smontabili e portatili sistema Eiffel.** — Ultimati gli studi di alcuni particolari per l'applicazione dei ponti smontabili e portatili in acciaio, domani, nelle prime ore del pomeriggio, si continueranno le prove sospese martedì scorso dal ponte sulla Dora fra le vie Mondovì e l'Arsenale militare.

= **Feste e danze.** — Ieri notte ebbe luogo nella palazzina della contessa Salino in Piazza d'Armi la terza di quelle feste da ballo che nell'*high-life* torinese si acquistarono già una così bella rinomanza. Come le precedenti, essa riescì splendidissima pel numero delle signore e delle signorine intervenute e per il brio e per la vivacità che regnarono durante tutta la festa. La padrona di casa, contessa Salino-Ponza di San Martino, e la gentile sua figlia, eleganti come sempre, coadiuvate dal conte Alfredo, fecero gli onori di casa con una cortesia e con una squisitezza veramente ammirabili.

La folla delle signore e delle signorine ci impedisce di nominarle tutte. Perciò ci limitiamo a quei pochi nomi che nella fretta ci venne dato di spigolare. Le autorità cittadine erano rappresentate dalle famiglie del prefetto e del sindaco di Torino. La contessa Lovera Di Maria vestiva in giallo e le due signorine in rosa; la signora Voli-Cavallo in rosso e le due signorine in bianco. Tra le altre signore notiamo la marchesa Mongrivello, la marchesa D'Ormea-Ferreri, la signora Foraneris-Rebaudengo in giallo damascato, la contessa Quarelli-Boetti in rosso e nero, la signora Sella-Boetti in giallo, la baronessa Ferrero in nero, la contessa Sapellani in bianco, la contessa Quaranta, la contessa Gloria-Castellani, la contessa Mella-Balbo, ecc., ecc.

Le signorine formavano una piccola e graziosa legione; nelle loro toilette predominavano il rosa ed il bianco. Rosee erano le signorine Ferrero, la signorina Sant'Albano, la signorina Di Sobrero, la signorina Biletta, la signorina Morra; bianche la signorina Walewsky, la signorina Fornasari, le signorine De La Forest, le signorine Richetta ed altre ed altre ancora delle quali ci sfuggono i nomi, ma non il ricordo.

Le danze si protrassero animate sin oltre alle due.

Intanto seguita la sfilata delle feste. Per sabato del veglione dell'Oca, a cui è ormai tradizionale il concorso della buona società, giovedì vi sarà una veglia danzante all'Accademia Filarmonica e sabato una festa da ballo in casa Marsengo.

= **Due tentativi di suicidio.** — Fra gli abitanti di corso Vercelli non si parla d'altro stamane che del tentato suicidio di due giovani sposi; si fanno, naturalmente, infiniti commenti, e le comari del vicinato si abbandonano alle più strane versioni intorno ai motivi che spinsero gli infelici all'estremo passo; la verità però non è del tutto comparsa, con grande disperazione dei curiosi, ma non tarderà a farsi strada. Ciò che si sa finora è questo: Ghisleri Pio, d'anni 20, e Carolina, d'anni 22, abitanti sul corso Vercelli, 28, sono marito e moglie e si amano come due innamorati. Lui era decoratore d'appartamenti, ma da qualche tempo era disoccupato, ragione per cui la miseria era penetrata in casa loro, ricingendone fin le radici.

Ieri a sera, verso le 9 1/2, presi forse da suprema malinconia, decisero di finirla con la vita bevendo ciascuno mezzo bicchiere di acqua ragia, la quale se non è un veleno potentissimo, certo non fa bene allo stomaco. Alle grida di dolore emesse poco dopo dalla povera donna accorsero i vicini, i quali prestarono ai due sposi le cure più urgenti ed amorevoli che il caso richiedeva. Fu intanto chiamato il medico Bonino che si trovava nella farmacia Cocchiutti all'Aurora; il farmacista stesso andò sul posto con dei controveleni, e l'uno e l'altro non abbandonarono quegli infelici se non quando furono fuori da ogni pericolo. Chiamato dal farmacista Cocchiutti, andò pure in casa dei Ghisleri il dott. Ramella, capo dell'ufficio d'igiene municipale.

= **Schiacciato da un carro.** — Alle 6 1/4 di stamane, un carrettiere tuttora sconosciuto, che dicesi sia al servizio di certo Gorgellino Orsola, abitante alla cascina *Basisa*, Comune di Leynì, mentre percorreva lo stradale di Milano diretto a Torino, in condotta di un carro tirato da un cavallo, giunto in prossimità della barriera di Milano, non si sa come, cadde a terra ed il veicolo passandogli con una ruota sul corpo lo lasciò quasi all'istante cadavere. L'animale col veicolo continuò la sua strada, e prima di arrivare alla barriera fu fermato da alcuni individui e consegnato ad uno stallaggio. Il cadavere del carrettiere fu tirato da una parte della strada e quindi fu avvertita l'autorità pei consueti accertamenti.

L'assemblea della Società Termo-Minerale Italiana.

Ieri, alle ore 2, nei locali della Società d'esportazione agricola Cirio, aveva luogo l'annuale riunione degli azionisti della Società Termo-Minerale Italiana.

La Società ha un numero ristretto di azioni; di esse, 2720 per un valore di L. 680,000 erano rappresentate all'assemblea, alla quale intervennero 21 azionisti.

Presiedeva l'assemblea il comm. Geisser, assistito dall'amministratore delegato della Società avv. Berroni, e dai consiglieri Spantigati, Malvano, dal conte Gani ed altri.

Dichiarata valida ed aperta la seduta, l'avv. Berroni dava lettura della relazione sull'andamento annuale della Società, che ha la gestione di tre stabilimenti, quello delle Vecchie Terme in Acqui, quello delle Nuove Terme nella stessa città e quello dei bagni di Pré-Saint-Didier in Valle d'Aosta.

La relazione incominciava col notare che la scorsa stagione balnearia, a partire dal 15 maggio fino al 30 settembre, si era svolta in tali circostanze climateriche anormali da far supporre pressochè uno spostamento di stagioni. I mesi in cui maggiormente dovevano, in base agli scorsi anni, affluire gli avventori, furono quelli invece in cui, pel cattivo tempo, maggiormente ne difettarono; questa è da ritenersi l'unica causa per cui gli utili che la Società ritrasse nell'esercizio 1888 non raggiunsero la somma che pur si sarebbe desiderato. Parecchie offerte vennero fatte all'Amministrazione per acquisto di nuovi stabilimenti o di nuove acque minerali, ma non si reputò conveniente di stringere per ora nuovi contratti.

La Società preferì invece sviluppare gli stabilimenti già posseduti; così nulla omise a che gli stabilimenti delle nuove e vecchie terme fossero riforniti in parte di quanto poteva ancor far difetto, e provvide perchè fossero introdotte nella parte balnearia tutte quelle migliorie che spettano ad uno stabilimento balneario di primo ordine.

Così migliorò le amministrazioni degli *Hôtels* adibiti agli stabilimenti. Per lo stabilimento di Pré-Saint-Didier, mentre si migliorò la parte balnearia, si rinviò ogni progetto di fabbricazione di un albergo, riservandosi, qualora fosse favorevolmente risolta la questione della opportunità di esso, di studiarne la ubicazione, tenuto conto del maggior incremento che verrebbe ad acquistare lo stabilimento ove venisse costruita la progettata ferrovia della valle della Dora ed il traforo del monte Bianco.

La relazione passa quindi ad esaminare l'andamento dei vari stabilimenti.

Stabilimento vecchie terme in Acqui. — Questo stabilimento, che conta secoli di esercizio, fu quello che nel 1888 diede alla Società maggiori e soddisfacenti risultati. Dall'apertura dello stabilimento (15 maggio) fino verso il principio di luglio vi furono 800 giornate di presenza in aumento sul corrispondente 1887. Tale aumento cominciò a perdersi dal 1° luglio per la stagione incostante, che durò fino alla metà di agosto. La relazione fa confronti di cifre tra il 1887 ed il 1888, da cui si rileva una leggera deficienza nelle operazioni balnearie e quindi ne[l] provento. Per meglio sviluppare la parte balnearia, la Società ha iniziate per una derivazione diretta d'acqua calda dalla Bollente trattative col municipio d'Acqui. Presto l'Amministrazione spera di poter intraprendere i lavori necessari.

Così pure la Società ha ricorso al Municipio di Acqui per ottenere migliorie nei fabbricati e adiacenze, che, riconosciute eque e ragionevoli, furono concesse e saranno senza aggravio delle finanze sociali eseguite per cura del Municipio proprietario.

Stabilimento Terme nuove. — Questo stabilimento, destinato specialmente per la cura invernale, è rimasto quest'anno aperto durante tutta la stagione invernale e quella estiva. Per la falsa opinione diffusa che non si possa fare una efficace cura di fanghi anche d'inverno, questo stabilimento non diede ancora quest'anno quell'utile che dovrà certo dare. Molte cure fatte in quello stabilimento ebbero eccellente risultato; ciò giova a dimostrarne l'efficacia. Le operazioni fatte dimostrano altresì quanto il locale sia acconcio e quanto perfezionati gli apparecchi.

Nel confronto delle cifre fra i due ultimi anni si ha per questo stabilimento un discreto aumento, come pure un maggiore reddito si riscontra nella parte relativa all'*Hôtel* annesso allo stabilimento balneario, ma questo incremento si deve considerare piuttosto morale che materiale, giacchè quelle maggiori spese che il crescente numero di bagnanti e di operazioni rese indispensabili non diventeranno produttive che allorquando questi e quelle avranno raggiunto una cifra maggiore.

Stabilimento di Pré-Saint-Didier. — Anche per questo stabilimento l'incostanza della stagione ebbe per effetto di diminuire il numero degli accorrenti e quindi delle operazioni. Tale diminuzione per le medesime ragioni ebbe pure a riscontrarsi nei bagnanti che, pur facendo sosta del loro soggiorno Courmayeur, erano venuti collo scopo di fare giornalmente la loro cura a Pré-Saint-Didier. I valdostani stessi ai quali si fa la riduzione del 50 0/0 circa sui prezzi di tariffa accorsero scarsi.

Per questo stabilimento furono compiti parecchi lavori necessari. Fu portato da 12 a 27 il numero dei camerini da bagno, venne surrogato il mobilio, furono costrutti appositi camerini per doccie d'ogni qualità ad alta e a bassa pressione e per bagni a vapore.

Al giorno d'oggi questo stabilimento trovasi al pari di quelli primari ed è fornito di quanto la moderna scienza medica richiede secondo i migliori sistemi e cogli apparecchi più perfezionati. I terreni annessi allo stabilimento, che furono nello scorso anno acquistati, vennero affittati per il maggiore prezzo possibile. L'Amministrazione spera di poter presentare per un altro esercizio risultati migliori. La relazione passa quindi alla parte finanziaria ed all'esame degli utili, che permettono di dare come dividendo agli azionisti in conto scalare: L. 8 75 per caduna azione liberata al 1° gennaio 1888; L. 7 875 per caduna azione liberata prima del 1° luglio 1888; L. 7 per tutte le altre azioni state liberate dopo il 1° luglio.

Quindi si dava lettura del bilancio, troppo minuto perchè lo si possa qui riprodurre anco nelle cifre principali.

Dopodichè, letta favorevole dichiarazione dei sindaci, il comm. Geisser apriva la discussione generale.

L'azionista Seccassi, elogiando l'opera dell'Amministrazione e lo zelo, attività e sagacia dell'amministratore delegato avv. Berroni, faceva alcune raccomandazioni, cioè che fosse più spinta la *réclame* e per i vari stabilimenti con cartelloni esposti nei vari alberghi e pubblici ritrovi, specialmente all'estero, che si facessero vive ed energiche sollecitazioni al Municipio d'Acqui perchè volesse compiere in tempo e bene le promesse migliorie nei fabbricati delle Vecchie Terme e che si provvedesse a rendere sempre più perfezionati gli stabilimenti tutti.

Il comm. Geisser rispondeva che alla *réclame* s'era provvisto mandando circolari ai medici delle città d'Italia e dell'estero indicando loro quali malattie potevano essere curate negli stabilimenti della Società. I cartelloni nelle sale negli alberghi e stazioni avevano dato non grandi risultati; ad ogni modo se ne sarebbe continuato l'uso. Quanto ai miglioramenti pei fabbricati delle Vecchie Terme, il Municipio acquese che, per vero dire, s'incarnò nell'on. Saracco, s'era obbligato per iscritto a condurli a termine in tre anni.

L'azionista *Denis* insisteva perchè si compissero in un anno solo i lavori, anche anticipando al Municipio la somma necessaria, salvo poi a prelevarla sui fitti, al che il *Presidente* rispondeva che il Municipio non vi aveva acconsentito, volendo far lui i lavori stabiliti.

Quanto allo stabilimento di Pré-Saint-Didier lo stesso azionista *Denis*, e la signora *Perrelli* (poichè fra gli azionisti v'era pure questa signora) insistevano perchè la Società volesse farsi promotrice della costruzione d'un albergo in quel Comune nello scopo di rendere possibile e confortevole il soggiorno dei bagnanti. Ma quanto a questo progetto si inviava la discussione ad ulteriore riunione.

Per ultimo si passava alla votazione per le cariche sociali.

Scadevano da *consiglieri*: il comm. Achille Piebano — L'avv. Ferdinando Audifredi — Il signor Baudini Emanuele.

Da *sindaci effettivi* i signori: Viget Alfredo — Engelfred avv. Enrico — Gani conte Carlo.

Da *sindaci supplenti* i signori: Villata Giuseppe — Roggeri Giovanni.

Furono eletti a *consiglieri*: L'avv. Giuseppe Berroni — Il conte Carlo Gani — L'avv. Giovanni Poli.

A *sindaci effettivi* i signori: Villata Giuseppe — Roggeri Giovanni — Cav. Giacomo Vittorio.

A *sindaci supplenti* i signori: Fiorello Giovanni — Bertoldo Paolo.

SPETTACOLI — Martedì, 19 febbraio.

REGIO, ore 7 1/2 (lettera B) — *Otello*, opera — *Amor*, ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attrice E. Zacchini-Majone — *Il piccolo Haydn*, commedia — *Marito e bis*, scherzo comico — *Maritiamo la suocera*, scherzo comico.

VITTORIO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre A. Krembser.

GERBINO, ore 8 1/2 — *Un debito di giovento*, comm. — *Il colpo di Stato*, commedia. — *Il beniamino della nonna*, comm.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Orfeo all'Inferno*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *'L birichin d' Turin*, commedia. — *Na fursada al bal mascrà*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2 — Rappresentazione della Compagnia equestre di V. Mariani.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *I tre fratelli*, comm. *Il castello incantato*, ballo — *Il viaggio alla Luna*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 pom. e tutti i giorni festivi alle 3 pom. si daranno rappresentazioni di gala.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2 — *Il barbiere di Siviglia*, opera.

Osservatorio di Torino. — 18 febbraio. Temperatura esterna a 3 metri in gradi centesimali: minima della notte del 18 — 1,4 massima + 0,4. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 19 — 1,4.

STATO CIVILE. — Torino, 18 febbraio 1889.

NASCITE: 30, cioè maschi 15, femmine 15.

MATRIMONI: Bazetti Domenico con Pa[illegible] Anna — Rogliatti Vittorio con Cresa Edvige — Bernardo con Devalle Giuseppina-Luigia.

MORTI: Appendino Giov., d'anni 30, [illegible] — Balbo-Bertone di Sambuy contessa Luigia [illegible] — Caretto di Losegno, id. 77, di Lessano, possidente. Viti Giovannina nata Cossa, id. 72, di Sassari, ag. Cairo Rachele nata Arditi, id. 44, di Novara, ag. Prandi Marianna nata Mina, id. 80, di Bra, ex-sarta. Cazzaniga Aug. n. Mauro, id. 45, di Diano Marina. Giacometto Adelaide n. Spelta, id. 76, di Brusnengo. Cinzano Anna-Maria Cat., id. 73, di Pecetto Torinese. Iraldo Teresa nata Cavalli, id. 20, di Solero, casal. Isnardon Luigi, id. 17, di Torino, impiegato. Dagono Giov. Pietro, id. 15, di Torino, fabbro-ferr. Bonino Luigi, id. 58, di Vercelli, proprietario. Bravo Dom. n. Audaro, id. 30, di Forno di Rivara. Ferreri Gius., id. 28, di Castellino Tanaro, studente. Albera Giuseppe, id. 79, di Carignano, carradore. S.vio Pietro, id. 22, di Torino, studente. Bruno Luigi, id. 48, di Bra, impiegato. Straggiotti Maria n. Vajo, id. 40, di Ivrea, agiata. Dassetto Cate. n. Montegrosso, id. 82, di Carmagnola. Robella Maria Cristina, id. 18, di Montemagno. Broglia Francesco, id. 35, di Viarigi, sarto. Serra Giuseppe, id. 35, di San Mauro, fabbro-ferr. Più 16 minori d'anni 7.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 27, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 4.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	57 —
» » — per marzo	»	57 60
» » — a 4 mesi da marzo	»	58 25
» » — a 4 mesi da maggio	»	58 50

Mercato calmo.

ANVERSA, 18 *febbraio (sera)*.

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato — (disponibile)	Fr.	17 25
» » — a 4 mesi ultimi	»	17

Mercato fermo.

PARIGI, 18 *febbraio (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 —
» *raffinato*	»	109 50

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	40 25
» » a 4 mesi da maggio	»	41 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 18 *febbraio (sera)*.

Cotoni. — Mercato sostenuto.

Vendite della giornata	balle N.	10,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	21,000
Americani a consegnare		
pel corrente	»	» 5 36/64
luglio-agosto	»	» 5 36/64

HAVRE, 18 *febbraio (sera)*.

Cotoni — Vendite nella giornata balle N.		400
Mercato calmo.		
Caffè — Venduti sacchi	N.	27,000

MARSIGLIA, 18 *febbraio (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali	24,509
» — Vendite	»	2,500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 18 febbraio.

Cambio su Londra	D.	4 86 1/4
» su Parigi	»	5 20
Petrolio Standard White	C.	7 10
» » » Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 1/16
» » a New-Orleans	»	9 9/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000
» pel continente	»	5,000
Frumento rosso	D.	0 99
Granoturco	»	0 45
Farine extra-state	»	da 3 30 a 3 50
Nolo cereali per Liverpool	»	4
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	17 1/2
» » Good	»	17 3/4
Vendita caffè Rio nella settim., sacchi	N.	6,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	193,000
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 13/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La statistica dei medicamenti impiegati negli ospedali di Parigi prova l'efficacia della cura del Sandalo ai largamente generalizzata dal signor Midy. Difatti il consumo del copaibe e del cubebe in tali stabilimenti è diminuito più della metà, mentre quello del Sandalo è in grande aumento. Il Sandalo fresco di Mysore che esclusivamente distilla e impiega il sig. Midy, è quello che rende i risultati più rapidi; però bisogna osservare che su ciascuna capsula sia impresso il nome di *Midy*. 478

DENTISTA Dr M. MUSSO, Piazza Castello, N. 30. e 381

Roma HOTEL CENTRALE
piazza Rosa, nel centro della città. — Prezzi fissi e moderati. Omnibus alla stazione.
114 S. Florial, conduttore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (55)

LE DELUSIONI
DI UN
GIOVANE ROMANTICO

Romanzo di ETTORE MALOT

PARTE SECONDA.

Una domina piccola, grassotta, in costume da scozzese, entrò, accompagnata da un signore alto, grosso e barbuto, che ordinariamente doveva aver l'aria di un signore, ma che, pel momento, era travestito da *bébé*.

— Mia cara, — disse la signora rivolgendosi a Carolina, — veniamo a prenderti. Ho promesso di condurti dalla signora Uchasol; bisogna assolutamente che tu ci venga; è un ballo improvvisato, ma sarà divertente.

— Mi rincresce tanto, — rispose Carolina, — ma non posso proprio andarci. Come vedi, ho il signore che mi fa il piacere di passar la sera con noi.

Le dissi che, per me, non doveva far complimenti; la scozzese cercò persuaderla, il *bébé* la pregò con insistenza, ma tutto fu inutile. Si mostrava contrariata, afflitta di non poter accettare, ma continuava tuttavia a rifiutare; nei suoi occhi si leggeva una rassegnazione che avrebbe intenerito un procuratore del re al banco dell'accusa.

Allora Giacomo la pregò anche lui di andare a quel ballo; ella fu inflessibile.

— M'hai condotto il tuo amico; non puoi volere ora che lo lasci solo. Non parliamone più.

Egli dovette pregare, supplicare: finalmente si lasciò intenerire, e con voce piena di dignità disse:

— Ebbene, poichè lo esigete tutti, ci andrò.

E rivolgendosi a Giacomo:

— Ma è soltanto per provarti che non sono più in collera con te.

— Vestiti presto — disse la scozzese.

— Verrò a cercarvi colla carrozza — continuò il *bébé*.

M'alzai per andarmene anch'io; Giacomo mi pregò di rimanere per non restar solo dopo la partenza di Carolina. Rimasi dunque e potei vedere dal vero fin dove giungeva l'impero di Carolina su Giacomo e fin dove scendeva la passione di lui.

Siccome occorreva una pettinatrice, m'offrii per andarla a cercare. Quando ritornai, la prima toletta di Carolina era fatta e la trovai dinanzi allo specchio, nel quale si mirava colla più grande compiacenza.

— Qual costume metterai? — le domandai non vedendone di preparati.

— Il mio domino — mi rispose.

E mi mostrò il domino rosa al quale lavorava quando eravamo entrati, quello che ci aveva procurato quel bel ricevimento.

— Ma se non è finito, — le dissi meravigliato, — se le occorreva ancora almeno un giorno di lavoro per averlo pronto...

— Perchè sia ben finito, è vero, — essa mi rispose sorridendo e guardandomi con aria canzonatoria, — ma per poterlo mettere stasera bastano una diecina di spilli.

Contuttociò la mia osservazione l'aveva probabilmente irritata; non potendo vendicarsi su me, la fece pagare al povero Giacomo.

Gentilmente e colla miglior grazia del mondo, il buon giovane la aiutava a vestirsi, e sebbene non fosse per lui, era felice di vederla bella. Ma ella lo lasciava goder poco della sua contentezza e ad ogni istante lo mandava a comprare ciò che le mancava: polvere di riso, spilli, nastrini.

Gli spilli egli li prese troppo grossi ed ella lo rimandò a cambiarli; i nastrini li prese neri e andavano rosa. Le rimandò nuovamente, ma questa volta scoppiò in rimproveri. Poteva essere più sciocco, più stupido, più inetto?

Quando il *bébé* ritornò colla carrozza ella non era ancora pronta; furono nuovi rimproveri al povero Giacomo. La causa del ritardo proveniva tutta da lui.

Basta, come Dio volle, ella finì per mettersi i guanti; Giacomo le si avvicinò per abbracciarla.

— Lasciami, — ella gli disse con durezza, — non vedi che mi guasti il domino?

— A che ora ritornerai? — egli le domandò. — Sarrabitto non rientrar troppo tardi.

— Oh Dio! Se non vuoi che vada a quella festa dillo subito; te ne farò il sacrifizio, siamo ancora in tempo; ma non cominciare ad amareggiarmi prima che ci sia andata. Vuoi che rimanga?

Egli non rispose; le prese la mano che ella generosamente si lasciò prendere, e gliela baciò.

— Signore, stia tranquillo e non abbia timori, — disse sulla porta l'individuo che l'accompagnava; — non sono che un *bébé*.

Uscirono.

Giacomo ed io rimanemmo lungo tempo in silenzio, non osando nemmeno guardarci. Egli camminava a gran passi nella camera ed io stavo seduto presso al caminetto col capo fra le mani. Finalmente, siccome bisognava pur dire qualchecosa, gli domandai:

— Chi è quel signore?

— Il signor Uchasol.

— Ah!... e che cosa è la signora Uchasol?

— Eh! che ne so io? — egli esclamò: — la conosco forse?

Vidi che stava per sfogarsi, e me ne compiacqui.

— Oh! se mi riuscisse di trarlo da questo pantano! — dissi fra me.

— Hai visto, — egli mi disse continuando sempre a camminare, — hai visto come ci ha ricevuti, come ci ha trattati? E tutto ciò perchè t'avevo invitato senza prevenirla. Hai visto come son stato vile, come ho leccata la mano che mi picchiava... Ebbene, questa scena alla quale hai assistito è la cinquantesima, la centesima, non so nemmeno più contarle. Tu non sapresti immaginare tutta la astuzia, tutta la cattiveria di quella donna... e tutto con arie da principessa e con un cuore da tigre! Ella m'inganna, ne son sicuro; quel grosso imbecille che era qui ora è suo amante, lo giurerei. La sera in cui siamo ritornati inaspettatamente dalla campagna ella non era in casa; ha dormito di certo in casa sua. L'indomani ella mi ha inventata una storia stupida ed io l'ho creduta, o piuttosto, ho finto di crederla. Oh! la miserabile, come m'ha fatto vile!

Per un quarto d'ora si sfogò con lamenti e con ingiurie, poi gridò, poi il suo furore divenne violento ed egli giunse ad un tal parossismo che a stento comprendevo le parole da lui vociferate. Il suo cuore, da tanto tempo compresso, aveva finito per scoppiare ed egli rigettava a grandi boccate le amarezze di cui era inondato.

— Ah! sì, ti ho mentito: è un supplizio, è un inferno; ne ho abbastanza, non ne posso più! Chi mi darà la forza di uscir da questa galera?

Invece di calmarlo io cercai di eccitarlo.

— Hai ragione, — gli dissi, — è una esistenza la tua che ti avvilisce e ti disonora.

— Ebbene, andiamo, usciamo di qui per non ritornarci mai più. Andiamo, dammi il tuo braccio, partiamo.

Mi prese il braccio e mi trascinò verso la porta. Era pazzo. Sul punto d'uscire si fermò, ritornò indietro, corse al caminetto, prese un ritratto di Carolina, lo fece a pezzi e lo buttò sul fuoco.

— Se potessi fare altrettanto a lei! — gridava. — Oh se l'avessi qui!

Io ero ben contento che non l'avesse, lei, perchè sperava farlo uscire con me; se ella ci fosse stata, sarei indubbiamente uscito solo.

Lo trascinai di fuori.

— Andiamo, andiamo, — mi disse con aria trionfante. — Allontaniamoci presto.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Commercianti Nel vostro interesse e per le conseguenze di legge mettete in regola i vostri registri. — Istruzioni pratiche contabili dai rag.ri Polati e Gardini, Galleria Natta, 3, p.° 1°. G 780

Villa uso Società d'affitto. Compera di case, poderi e terre fabb. Dal rag. Polati, Gall. Natta, 3, p.° 1°. G 779

Urgente ricerca di un cassiere con L. 200 al mese. — Riv. alla *Gazz. Commerciale*, Tortona. G 775

Nella famiglia
di un provato Pedagogo in Prussia, che ha diretto per più anni una rinomata scuola in Italia, si accettano alcuni giovani per esservi educati ed istruiti. Rivolgersi per programmi e schiarimenti al dott. **H. SCZELLENBERG** in **Marburgo sulla Lena**. — Ottime referenze in Italia. H 740 X

Si cerca pel presente
un **locale**, con accesso libero, bene illuminato, per uso studio di pittura. — Scrivere alle iniziali H 3376 T, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Si acquisterebbe a modico prezzo **casetta** civile con giardino. Non trattasi con mediat. — Scriv. F° Posta, N. 10, Stampatori. 751

D'affittare camera da letto, salotto ed anche sala, occorrendo. Posizione centrale. — Al negozio A. Borgo, 11, via Santa Teresa. G 792

D'affittare piccoli alloggi al 2° e 3° piano con e senza riscaldamento. Via Cibrario, 45, presso piazza dello Statuto. G 772

Alloggi d'affittare
di 9, 6, 5, 3 membri, Balcone, giardino e terrazzo. — **Via San Secondo, N. 37.** — Prezzi modici. 570

Da vendere
in Torino
Tre case di cui una in costruzione, fronteggianti tre vie, con annesso terreno fabbricabile della complessiva superficie di oltre 8800 mq., pel prezzo di L. 140,000, di cui una terza parte si lascierebbe allo acquisitore per censo vitalizio. Pelle trattative rivolgersi allo studio del sig. D. ZANOTTI, via Mercanti, 15, piano 1°. 758

Da rimettere
Elegante **alloggio** di **6** camere, soppalco ed ampio terrazzo, con gas, acqua potabile, cantina, ecc., via Alfieri, N. 26, piano 2°. Visibile dalle ore 2 alle 4.

Da vendersi a trattative
due vetture signorili come nuove. Torino, via Cavour, 17, presso il magazzino di mobili. 566

200 m. metri di terreni entro la cinta daziaria, quasi adiacenti a Stazione Merci, indicatissimi per Stabilimenti industriali, magazzini, ecc. Scriv. sig. **Eduardo De Albertis**, *fermo in Posta, Torino*. 721

Prodotti di catrame
in *Lombriasco presso Carmagnola*. Pece navale per asfaltisti e curatori. Olio di catrame insetticida ed idrofugo. Vernice per ferro e legnami. Nafta antisettica per terreni e vigneti. Carta, tele e cartoni incatramati. — *A richiesta si spedisce il catalogo*. G 785

TINTORIA delle **cortine, trine e stores** color **crema**, cent. **35** passo. Drogheria **CHIARAVIGLIO**, via S. Francesco da Paola, 6, Torino. 710

F.LLI TREVES MILANO Via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51
1789 Nuova edizione pel Centenario del **1789**
STORIA DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE
(splendidamente illustrata da 200 incisioni e 162 ritratti) DI **ADOLFO THIERS** (splendidamente illustrata da 200 incisioni e 162 ritratti)
Esce a dispense di 8 pag. in-8° a due colonne, con due disegni ciascuna.
Centesimi 10 la dispensa - L'opera completa è compresa in 200 dispense - Centesimi 10 la dispensa
Chi manda **Lire VENTI** *può aver subito l'opera completa in due volumi.*
Per Lire **30** *legati in tela e oro.* H 776 M
(Per gli Stati Europei dell'Unione Postale Fr. 25 — Legati in tela e oro Fr. 35).
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES in MILANO
via Palermo, 2, e Galleria Vittorio Emanuele, 51.

PEPTONATO DI FERRO DEL DOTT. BARALIS È il solo preparato di ferro da usarsi perchè di una efficacia incontestabile e pronta. Lo stomaco più delicato lo digerisce non solo, ma ne riceve forza e vigoria per la molta pepsina che vi è contenuta. Gli ottimi risultati di questo rimedio si fanno palesi in dieci e quindici giorni.
Guarisce immancabilmente la **clorosi, anemia, scrofola, linfatismo, rachitismo, tisi incipiente, le malattie nervose, la debolezza di stomaco** ed i **malesseri provenienti da povertà di sangue.** 118
Nelle **donne** e **ragazze** dà forza, regola perfettamente il **sangue** e lo fa ricco di corpi rossi. La bottiglia per la cura di tre mesi vale L. **4**, per posta L. **4 50**. È perciò economico. — **Esigasi l'istruzione firmata.**
Farmacie: D.r Baralis, via Carlo Alberto e Cavour, *Torino*; Ovorti, *Vercelli*; Lanti, *Genova*; Medri, *Bologna*; Polli al Carrobio, via Stampa, *Milano*; Bisoi, Scellingo, *Roma*; Scarpitti, *Napoli*; Pharm.ie Sasin, *Marseille*. Da tutti i grossisti del Regno

REUMI ED ARTRITIDI guariscono col **Linimento Dott. Baralis**. È migliore e più economico della tintura di jodio, delle carte senapate, Tapsia, balsamo Opodeldok e di qualunque tela o cerotto risolvente e calmante. — Istruzione firmata come quella del Peptonato di ferro e si trova nelle stesse farmacie. L. **1** la bottiglia, per posta L. **1 60**.

Piazza Castello TORINO Angolo via Po, 1
Grandiosi Magazzini Alla GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
MILANO — TORINO — ROMA — VENEZIA
STRAORDINARIA VENDITA
CALZONI PER UOMO
Stoffe pura lana

Stoffe pura lana
a prezzi eccezionali
L. 6 50 — L. 7 25 — L. 9 50 — L. 11 50
L. 13 50 — L. 16 75 — L. 21 50 — L. 25 50
Inviare lettere e vaglia all'UFFICIO CORRISPONDENZA
SAVONELLI E C. - TORINO. 669

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezionisti tappezzeria, **da vendere** a modico prezzo. A richiesta se ne potrebbe procedere periodicamente con grande quantità. — Recapito al sig. F.F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Presso L. Roux e C. — ROMA — Via del Tritone, 197
IL
MONITORE DEI FARMACISTI
È il solo giornale settimanale che tratti gli interessi professionali e scientifici e si pubblichi in **Roma.** Ogni numero conta almeno **16 pagine.** Ogni annata forma un volume a due grandi colonne di circa **1000 pagine**, annessi e tesa.
L. 3 per semestre — L. 5 per anno.
Le **associazioni** si ricevono presso l'Amministrazione a **Roma** e presso **tutti gli uffici postali del Regno.**
Direzione Amministrazione | ROMA — Via del Tritone, 197.

ALLE FAMIGLIE. Deposito **cera preparata** per lucidare mobili, palchetti e tela incerata. Latta del kg. L. 2; Latta di 1/2 kg. L. 1 05; Latta di 250 gr. — L. 0 55. **Sconto ai rivenditori.** 48
Farina Lattea Eury Nestlé. — Latta di 1/2 kg. L. 1 50. **Olio fegato di Merluzzo** di Terranova a L. 2 50 il litro. Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, N. 47.

I PIU' CELEBRI DOTTORI raccomandano caldamente la rinomata
Farina d'Avena diastasata **di C. H. Knorr**
il nutrimento per eccellenza per *bimbi, ragazzi e fanciulle anemiche*, nonchè per *vecchi, convalescenti e puerpere*; indispensabile ai *valetudinari* ed a quelle persone che per ragioni di **troppo studio od abusi** stentano a digerire. *Esclusivo deposito per Torino e Piemonte presso* **Rossi Giuseppe**, 12, via *Garibaldi*, *TORINO*.
Lire 1 70 la scatola di 1/2 chilog. circa. — 25 grandi porzioni per ogni scatola.

Compagnia delle **MESSAGERIES MARITIMES**
Piroscafi postali francesi
Passeggieri di 1ª, 2ª e 3ª classe
Merci
Vitto trattamento ad ogni classe
Linea del Mediterraneo toccando Costantinopoli, Smirne, Alessandria, la costa della Siria ed il Mar Nero.
Linea della China toccando l'India, Batavia, la Cocincina, Manilla, il Tonchino, la China ed il Giappone.
Linea dell'Australia toccando Mahé (Seychelles), l'Australia e la Nuova-Caledonia.
Linea della Costa Orientale d'Africa toccando Obock, Zanzibar, Madagascar, Isole della Riunione e Maurizio.
Linea della Plata toccando la Spagna, il Portogallo, il Senegal, il Brasile, la Plata e Rosario.
Uffici: Parigi, 1, rue Vignon — Marsiglia, 16, rue Cannebière. Bordeaux, 20, Allées d'Orléans.

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore 1 pom. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3**. Farm. Chiaffrino, via Provvidenza, 10, Torino. 53

Institution Goedert Besselich à Diekirch
Grand-Duché de Luxembourg. 140
Pensionnat allemand, français, anglais pour demoiselles, autorisé par le Gouvern. Royal G.d Ducal et la Municip. de Diekirch, dir. par M.me **WEYERS-GOEDERT.** Pas d'externat. Rentrée 24 avril. Prix de la pension y compris les frais de l'instr. **700 fr.** Prosp. et photogr. de l'inst. par la Direction. **On demande jeune fille ital. diplomée donnant 8 leçons d'italien par semaine et ne payant que** 300 fr. en échange de leçons d'allemand, d'anglais et de français.

Gabinetto Medico-Magnetico
La rinomatissima Sonnambula del professore FILIPPA CESARE da oltre 36 anni continua a dare consultazioni sopra qualunque genere di malattia e curiosità sempre in
via Roma, 27, p. 1° (vicino al Campanile di San Carlo) Torino.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI **FRATELLI BRANCA** DI MILANO
Brevettato dal Regio Governo
I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881
Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
1888 — Gran Diploma 1° Grado Esp.ne di Londra — Medaglia d'oro Esp.ne di Barcellona — 1888
Il **FERNET-BRANCA** è liquore **febbrifugo: anticolerico** per eccellenza, esperimentato da oltre **venticinque anni con progressivo successo in Europa, nelle Americhe, in Oriente ed ultimamente in Africa.**
L'azione del **FERNET-BRANCA** è di prevenire le indigestioni e guarirle senza ricorrere a rimedi che indeboliscono lo stomaco e gli organi digestivi. Esso facilita la digestione, corregge l'inerzia, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, capogiri o mal di capo, le malattie nervose ed il mal di mare.
Questo liquore, superiore a tutti gli amari conosciuti, si prende in ogni ora in un cucchiaio da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.
Prezzo bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2. — H 488 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO

CON IPOFOSFITI DI CALCE E DI SODA
Tanto gradevole al palato quanto il latte
È il rimedio più ragionato, perfetto ed efficace per la cura dell'ETISIA, SCROFOLA, BRONCHITE, RAFFREDDORI, TOSSI CRONICHE, mal di gola e delle malattie estenuanti in genere, quali la RACHITIDE ed il MARASMO nei ragazzi, l'ANEMIA, CLOROSI e REUMATISMI negli adulti.
È un portentoso ricostituente. Non ha rivali come rinvigoritore degli organismi deboli o delicati, i quali cura ed alimenta allo stesso tempo.
I medici di tutti i paesi la ordinano per i brillanti risultati ottenuti dal suo uso e perchè il sapore gradevole di essa ne facilita la digestione.
È tre volte più efficace dell'olio di merluzzo semplice.
Si vende in tutte le Farmacie.
Depositari: Signori L. MANZONI e C., Milano - PAGANINI, VILLANI e C. Milano. H 127 M

COLLINO E COMP.
Pianoforti ed Armonium
Vendita, nolo, riparazioni e accordature. 781
TORINO — Via San Francesco da Paola, 11 — TORINO.

RISTORATORE UNIVERSALE dei CAPELLI della Signora **S. A. ALLEN**
per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore, e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo.
Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra.
In **Torino** presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Becker*, piazza Carlo Felice, 8; *Torelli*, via Roma, 18; *C. Manfredi*, via Finanze, 8, *Turicco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospit.; *Nosero*, via S. Massimo, 12; *G. Cornaglia*, p.a C. Felice, 2. 275

OLIO BRUNO-CHIARO DI FEGATO DI MERLUZZO DEL D.R DE JONGH
CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO, CAVALIERE DELLA LEGIONE D'ONORE DI FRANCIA, UFFICIALE DELL'ORDINE DEI SS. MAURIZIO E LAZZARO D'ITALIA.
PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.
Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.
Infinitamente superiore agli olii pallidi o composti.
Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.
DI UNA EFFICACIA SENZA PARAGONE
contro la CONSUNZIONE, le MALATTIE DI PETTO e della GOLA, la DEBOLEZZA GENERALE, il DEPERIMENTO INFANTILE, la RACHITIDE, e tutte le AFFEZIONI SCROFOLOSE.
Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula e sulla etichetta interna il suggello e la firma del D.r DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & C.° — *Diffidare delle Imitazioni.*
Soli Consegnatari, ANSAR, HARFORD & CO., 210, High Holborn, Londra.
Vendesi in tutte le principali Farmacie del Mondo. 65

LA LINGUA FRANCESE
NELLE SCUOLE SECONDARIE D'ITALIA
PERIODICO SETTIMANALE
DI
Filologia comparata - Grammatica ragionata e storica - Didattica
Esce il giovedì d'ogni settimana dell'anno scolastico in fascicoli di 16 pagine
ANNO SESTO
PUBBLICAZIONE FATTA PER CURA DI
CANDIDO GHIOTTI, *Direttore della R. Scuola Tecnica Germano Sommeiller.* | GIUSTINO DOGLIANI, *Professore nel R. Istituto Tecnico Germano Sommeiller.*
Editori **L. ROUX e C., Torino.**
Sommario del N. 18 - 14 febbraio 1889:
Littérature - *Essai sur l'histoire de la littérature française (Les temps modernes)* - Troisième période (suite, V. N. 16). — *Études analytiques et critiques sur les principaux écrivains français du XVI siècle (Montaigne)* (suite et fin, V. N. 17). — **Didactique** - Corrigés et Modeles des Thèmes et des Compositions contenus dans le numéro précédent. — **Contes et Nouvelles** - *La grâce d'un père.* — **Anthologie** - *Les pauvres gens* (Victor Hugo - Traduzione libera di F. Amarotti) (suite et fin, V. N. 17). — **Feuilleton** - *Sans famille* (suite).
L'abbonamento annuo costa L. 5.
Annate complete, *legate in volume*, del Periodico « **La lingua francese** » dal 1883 al 1888.
L'annata 1883-84 L. **4 50**; le annate seguenti **L. 5 50.**
Dirigere vaglia e lettere agli Editori L. ROUX e C., *Torino*.

Langen & Wolf
Milano
MOTORI A GAS
OTTO
VERTICALI ED ORIZZONTALI
Circa **30,000** applicazioni eseguite nelle varie forze da 1/3 a 100 cavalli.
Rappresentanti pel Piemonte:
BRACHI ed Ing.ri FRANCO e BONAMICO
TORINO — Via Carlo Alberto, 22 — TORINO.

Gengivario Botot fenicato
Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difteriche.
Flacone da L. **1, 2** e **3 50**. — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 27

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.